

PUBBLICAZIONI DEL SEMINARIO DI SEMITISTICA
a cura di Giovanni Garbini

RICERCHE

IV

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

STUDI SUI PRONOMI
DETERMINATIVI SEMITICI

10
ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

STUDI SUI PRONOMI
DETERMINATIVI SEMITICI

ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI

NAPOLI 1968

RICERCHE

IV

*ai miei Maestri
Sabatino Moscati
e Giovanni Garbini*

CAPITOLO I

I PRONOMI IN *D* E *Š* COME *NOTAE GENITIVI*

La filologia occidentale ha studiato e valutato gli aspetti morfologici e sintattici delle lingue semitiche adottando come criterio di classificazione le categorie grammaticali delle lingue europee classiche e moderne. In molti casi questo metodo si è rivelato assai utile e vantaggioso, in altri invece il riferimento alla struttura delle lingue occidentali ha dato origine a vari equivoci che pregiudicano un'analisi appropriata dei fenomeni grammaticali semitici.

Un tipico esempio della inadeguatezza della pretesa di classificare peculiarità delle lingue semitiche sulla base di categorie proprie delle lingue europee è rappresentato dalla definizione di pronomi relativi che è stata imposta ai pronomi semitici in *d* e *š*. Se da un lato è innegabile una certa analogia tra alcune funzioni di questi elementi e le funzioni dei pronomi relativi europei, d'altro canto non è meno vero che i suddetti pronomi sono suscettibili di altri impieghi che non possono in alcun modo essere ricondotti alla definizione occidentale di pronome relativo.

D'altronde, anche negli impieghi sintattici più vicini a quelli dei pronomi relativi europei, i pronomi semitici in *d* e *š* manifestano una caratteristica che li distingue fundamentalmente dai primi. Il pronome semitico in *d* e *š* non riesce, infatti, ad esprimere da solo che la funzione di soggetto della proposizione subordinata che esso introduce o tutt'al più quella di complemento oggetto. In altri termini, ciò che, per esempio, il pronome relativo latino *qui* è capace a esprimere mediante il complesso gioco dei casi, il pro-

nome in *d* e *š*, in genere indeclinabile o dotato solamente della distinzione del genere e del numero, lo esprime ricorrendo a un pronome anaforico (pronomi personale, separato o suffisso), per es.: Luca 23,53 *et posuit eum in monumento ... in quo nondum quisquam positus fuerat*; siriano *w-sāmeḥ b-bēṭ qḥūrā ... haw d-lā nās 'dakkīl 'etsīm wā beh*; etiopico *wa-qabarō wēsta maqābra ... za-'albō za-taqabra wēstētū*.

A differenza dei pronomi relativi europei, che fanno parte integrante dell'economia della frase relativa mediante le desinenze dei casi, i corrispondenti pronomi semitici in *d* e *š*, almeno da un punto di vista strettamente morfologico, non implicano alcun rapporto di partecipazione al processo indicato dalla subordinata che essi introducono.

L'importanza di tale differenza per comprendere la ragione degli impieghi « non relativi » dei pronomi semitici in *d* e *š* sarà rilevata in questo lavoro, in cui prenderemo in esame la funzione di *nota genitivi* che i pronomi suddetti svolgono in tutte le lingue semitiche, ora come alternativa di carattere analitico al normale stato costruito, ora in formule appellative come arabo *dū l-'arši* Cor. 85,15 « il Signore del Trono », ora infine come unico morfema del rapporto di annessione tra due sostantivi.

Dopo un'indagine preliminare dell'impiego genitivale degli elementi in *d* e *š* nelle singole lingue semitiche, verranno poste in discussione le varie teorie che sono state proposte per spiegare questo fenomeno, allo scopo di individuare le caratteristiche sintattiche che distinguono i pronomi in *d* e *š* come *notae relationis* e *notae genitivi* e le ragioni dell'inequale distribuzione nel tempo e nello spazio della loro funzione genitivale, che come vedremo dipende soprattutto dalla presenza o dall'assenza dell'articolo prepositivo.

In tutte le lingue semitiche sono attestati dei costrutti sintattici in cui il pronome in *d* e *š* annette a sé il sostantivo che lo segue immediatamente, creando dei nessi che Brockelmann definisce *freie*

*Genitive*¹, ossia genitivi indipendenti da sostantivo reggente, oppure dando luogo a delle perifrasi genitivali che, in misura maggiore o minore secondo le lingue, entrano in concorrenza con il normale stato costruito².

Le espressioni in cui il pronome in *d* e *š* funge da morfema del genitivo, ovvero da *nota genitivi*, si presentano in forme assai diverse in conformità dell'ordine di distribuzione degli elementi che le compongono. Esse verranno rappresentate delle formule che seguono:

(S1 = sostantivo reggente; S2 = sostantivo retto; NG = *nota genitivi* pronominale in *d* e *š*; PS = pronome suffisso di 3ª persona; Pr = la preposizione *l* « a, di »).

- | | |
|---------------------------|----------------------|
| 1 a) S1 — NG — S2 | 3 a) NG - S2 - S1 |
| b) S1 - PS - NG — S2 | b) NG - S2 - S1 - PS |
| 2 a) S1 — NG - Pr - S2 | 4 a) NG — S2 |
| b) S1 - PS - NG - Pr - S2 | b) NG - Pr - S2 |

1. SEMITICO ORIENTALE

Nel semitico orientale i pronomi che introducono proposizioni relative e vengono altresì usati per esprimere circonlocuzioni dello stato costruito sono tratti dall'elemento *š*. Non sembra che esistano dei rapporti etimologici tra questo elemento e i pronomi anaforici accadici *šū*, f. *šī*, pl. m. *šunu*, pl. f. *šina* « is, ea, id... », perché questi ultimi nell'accadico antico sono scritti con la *š* palatale³, come pure l'elemento causativo *ša-*, mentre i pronomi relativi, o determinativi, come si usa chiamarli⁴, sono rappresentati sempre

¹ C. Brockelmann, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, Berlin 1908-13, II, pp. 246-47, § 168.

² Con il termine di stato costruito ci riferiamo a tutto il sintagma genitivale costituito dalla giustapposizione del sostantivo reggente allo stato costruito e del sostantivo retto, dotato o meno della desinenza del genitivo.

³ A. Ungnad - L. Matouš, *Grammatik des Akkadischen*, München 1964, p. 26.

⁴ W. von Soden, *Grundriss der akkadischen Grammatik*, Roma 1952, pp. 47-48, § 46.

da š. È stata avanzata l'ipotesi che l'elemento š dei pronomi in questione derivi da una forma protosemitica in *t*⁵, connessa con l'elemento dittico *d* del semitico occidentale.

1.1 - ACCADICO

In accadico il pronome *ša* (antico accadico *šu* declinabile, f. *šāt*, pl. *šūt*) è usato sia per introdurre proposizioni relative, che altrimenti sono asindetichiche, sia per esprimere il rapporto di annessione tra due sostantivi nei casi in cui il normale stato costruito non può essere usato o viene evitato di proposito per motivi espressivi⁶.

a - Il tipo più frequente di costruito genitivale con il pronome *ša* è l a) S1 - NG - S2, per es.: antico babilonese *bēl ḥubullim ša mutiša* « il creditore di suo marito » e antico assiro *našpartam ša kunuk S.* « la lettera (accusativo) con (o del) sigillo di S. »⁷. In questi due casi la *nota genitivi* pronominale interviene dove il legame tra i vari sostantivi della frase è meno stretto.

b - Un tipo meno frequente di perifrasi genitivale è costituito dal costruito l b) S1 - PS - NG - S2, per es.: antico babilonese *ana maḥīrāti-šunu ša kaspišu u šibtīšu* « per il valore complessivo del suo argento e degli interessi »⁸; antico assiro *ina bāb muāti-šu ša abika* « nel momento della morte di tuo padre »⁹.

Il pronome suffisso della 3^a persona singolare o plurale che dipende dal sostantivo reggente preannuncia il sostantivo retto introdotto dalla *nota genitivi*.

c - Nella poesia e raramente anche nella prosa è inoltre attestato il costruito tipo 3 b) NG - S2 - S1 - PS, in cui la *nota*

genitivi e il sostantivo retto precedono il sostantivo reggente a cui viene suffisso un pronome anaforico, per es.: babilonese recente *ša re'i u nāqidi lipattā uznē-šun* « apra egli le orecchie del pastore e del guardiano »¹⁰. In questo esempio il predicato si inserisce tra i sostantivi retti e quello reggente.

d - Particolarmente interessante è il costruito accadico 4 a) NG - S2, che corrisponde pienamente all'impiego degli articoli greci nelle espressioni sostantivali tipo *τὰ τοῦ πατρὸς* « le cose del padre ». In tale costruito è lo stesso pronome in *š* che funge da sostantivo reggente subordinando il sostantivo che lo segue, per es.: antico babilonese *ša ilim* « le cose che appartengono alla divinità »¹¹, *ša nadānim* « ciò che deve essere dato » o « qualcosa da dare »¹², *šāt mūši* « il (tempo) della notte », *šāt urri* « il (tempo) dell'alba »¹³, *šūt ibalpēl* « la gente di I. »¹⁴.

2. SEMITICO NORD-OCCIDENTALE

Nel semitico nord-occidentale i pronomi usati per introdurre proposizioni relative e per esprimere circonlocuzioni dello stato costruito sono tratti in prevalenza dall'elemento dimostrativo *d*. Verso l'inizio del primo millennio a.C. l'elemento *d* appare sostituito nel fenicio e nell'ebraico dall'elemento *š* che abbiamo già incontrato nel semitico orientale. Quest'ultimo deriva probabilmente da una forma protosemitica in *t* connessa con l'elemento *d* ora menzionato¹⁵.

2.1 - Amorreo

Tra i nomi di persona amorrei che sono stati individuati nei testi accadici di Mari (1700 a.C.), alcuni sono formati dall'elemento

¹⁰ W. von Soden, *op. cit.*, p. 193.

¹¹ W. von Soden, *op. cit.*, p. 192.

¹² W. von Soden, *op. cit.*, p. 192.

¹³ A. Ungnad - L. Matouš, *op. cit.*, p. 37.

¹⁴ W. von Soden, *op. cit.*, p. 191.

¹⁵ Z. S. Harris, *Development of the Canaanite dialects. An investigation in linguistic history*, New Haven 1939, p. 69.

⁵ F. Thureau-Dangin, *Observations sur la graphie des sifflantes dans l'écriture cunéiforme*, in *RA.*, 30 (1933), p. 93.

⁶ W. von Soden, *op. cit.*, p. 192, § 138, a.

⁷ W. von Soden, *op. cit.*, p. 192.

⁸ W. von Soden, *op. cit.*, p. 193.

⁹ W. von Soden, *op. cit.*, p. 193.

zu-, prefisso a un secondo elemento al genitivo, per es.: *zu-ḥa-at-ni(m)*¹⁶.

Questo tipo di nesso onomastico rispecchia evidentemente lo schema genitivale 4 a) NG - S2, in cui *zu-* (<**dū*) come *nota genitivi* sostituisce un sostantivo come « servo di... ».

Nei testi del periodo di Ur III il pronome *zu* compare nel nome proprio *zu-da-dum* che Buccellati interpreta come « egli è l'amato » in quanto che il secondo termine del composto ha la desinenza del nominativo, anziché quella del genitivo¹⁷. In questo caso però la traduzione più appropriata di *zu-da-dum* sarebbe « quello amato ».

2.2 - Ugaritico

In ugaritico (XV-XIV secc. a. C.) i pronomi *d* e *dt* compaiono talvolta in espressioni tipo 4 a) NG - S2, per es.: *d-lmk* « quello della tua eternità » ossia « il tuo eterno schiavo »¹⁸, e in perifrasi tipo 1 a) S1 - NG - S2, che sostituiscono il normale stato costruito, per es.: *lṭpn il d-pid* « Lṭpn, dio di misericordia », *'glm dt šnt* « manzi di un anno »¹⁹, *šlyt d šb't rašm* « l'autorità dalle sette teste », *ktn d šr* « una tunica di Tiro »²⁰.

2.3 - Lettere accadiche di Tell Amarna

Nelle lettere accadiche di origine nord-occidentale di Tell Amarna (XV-XIV secc. a. C.) è attestato molto frequentemente l'uso

¹⁶ H. B. Huffmon, *Amorite personal names in the Mari texts: a structural and lexical study*, Baltimore 1965, pp. 121-22, 186; cf. T. Bauer, *Die Ostkanaanäer. Eine philologisch-historische Untersuchung über die Wanderschicht der sogenannten « Amoriter » in Babylonien*, Leipzig 1926, pp. 42, 58; J. Gelb, *La lingua degli Amoriti*, in *RANL*, ser. VIII, 13 (1958), p. 152.

¹⁷ G. Buccellati, *The Amorites of the Ur III period*, Napoli 1966, p. 193.

¹⁸ C. H. Gordon, *Ugaritic textbook*, Roma 1965, pp. 125-26.

¹⁹ C. H. Gordon, *op. cit.*, p. 40.

²⁰ J. Aistleitner, *Wörterbuch der ugaritischen Sprache*, Berlin 1963, pp. 72-73, § 715 d. II.

genitivale del pronome accadico *ša*, che forse rispecchia un analogo impiego dei corrispondenti pronomi nord-occidentali in **d*, per es.: *i-na māti ša aḥi-ia* « nel paese di mio fratello »²¹, *a-na ša be-li-ia urḫu ub-ta-e* « io cerco la strada verso il mio signore »²², *ul ul-te-im-ri-iš libba-šu ša aḥi-ia* « io non ho addolorato il cuore (suo) di mio fratello »²³.

2.4 - Fenicio e punico

a - Nei testi fenici della madrepatria, della Siria e dell'Anatolia il pronome relativo (*z* nell'antico dialetto di Byblos e nel fenicio antico, 'š nel fenicio posteriore, con variante š) non è mai attestato come *nota genitivi*, se non in formule tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2 con l'intervento della preposizione *l-*, come nella prima iscrizione di Kilamuwa (Zincirli, circa 825 a. C.) alla 15° riga: *yšḫt r's b'l šmd 'š l-gbr* « (gli) distrugga la testa Ba'al-Šmd (del casato) di Gbr »²⁴, e in una iscrizione tardo-fenicia di Tiro: *b-gw h-qdš 'š ly* « all'interno del mio tempio »²⁵.

Nell'iscrizione fenicia di Nora in Sardegna (forse VII sec. a. C.) il pronome relativo š sembra comparire in un costruito tipo 1 a) S1 - NG - S2: *bt rš š ngr 1-2* « tempio principale di Nora (?) »²⁶.

b - Nel punico e nel neopunico l'impiego genitivale del pronome relativo, accanto al normale stato costruito, è invece assai frequente²⁷.

²¹ J. A. Knudtzon, *Die El-Amarna-Tafeln mit Einleitung und Erläuterungen*², Aalen 1964, I, p. 142, n° 19, 62-63; cf. F. M. T. Böhl, *Sprache der Amarnabriefe*, Leipzig 1909, p. 37.

²² J. A. Knudtzon, *op. cit.*, I, p. 139, n° 19, 19-20.

²³ J. A. Knudtzon, *op. cit.*, I, p. 332, n° 55, 5.

²⁴ H. Donner - W. Röllig, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, Wiesbaden 1962-64, n° 24, pp. I, 5; II, 31, 34.

²⁵ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n° 17, pp. I, 3; II, 25-26.

²⁶ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n° 46, pp. I, 10; II, 63.

²⁷ Z. S. Harris, *A grammar of the Phoenician language*, New Haven 1936, p. 63; J. Friedrich, *Phönizisch-punische Grammatik*, Roma 1951, p. 143.

Esempi del costrutto 1 a) S1 - NG - S2: in un'iscrizione di Cagliari (III sec. a. C.) *b'lh'n' š bdmqlrt* 1-2 « B. (servo) di B. »²⁸; a Cartagine *h-ħrz š-mqdšm 'l* « il *ħrz* di questi santuari »²⁹; nel *Poenulus* di Plauto *yth alonim u-alonuth si corathī sy macom syth* 930 « gli dèi e le dee, che ho invocato, di questo luogo »³⁰; a Leptis Magna *felioth iadem sy rogate ymmannai* « opera delle mani di Rogato, l'artigiano »³¹.

Il costrutto 4 a) NG - S2 è attestato nelle formule sepolcrali, per es.: *š-zrb'l* « la (tomba) di Asdrubale », *š-pwl'y m'k[sm]' ryd'y* « la (tomba) di Apuleio Massimo Ridai »³².

Il pronome *š* si lega inoltre alla preposizione *l-*, dando luogo a dei pronomi possessivi indipendenti, per es.: *esu bic sillim balim* *Poenulus* 943 « consolate il loro pianto, oh Signori (?) »³³.

2.5 - Ebraico

Nell'ebraico biblico classico il pronome relativo *še-*, tipico della Palestina settentrionale (e dell'ebraico postbiblico³⁴) e i pronomi relativi *zū* (f. *zō* Salmo 132,12) e *ze*, attestati nella poesia, sono stati sostituiti nell'uso comune dalla forma denominale *'āšer* probabilmente già prima del X sec. a. C.³⁵. Nel IX sec. a. C. *'āšer* compare in moabitico nella 29^a riga dell'iscrizione di Meša'. Per questa ragione gli esempi dell'impiego genitivale dei pronomi in **d* e *š* in ebraico sono estremamente rari, arcaici o tardi.

²⁸ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n° 64, pp. I, 14; II, 79-80.

²⁹ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n° 81, lin. 4, pp. I, 17; II, 98-99.

³⁰ M. Sznycer, *Les passages puniques en transcription latine dans le « Poenulus » de Plaute*, Paris 1967, pp. 48-55.

³¹ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n° 178, pp. I, 32; II, 165.

³² J. Friedrich, *op. cit.*, p. 143.

³³ L. H. Gray, *The Punic passages in the « Poenulus » of Plautus*, in *AJSL*, 39 (1923) p. 76.

³⁴ M. H. Segal, *A grammar of Mishnaic Hebrew*, Oxford 1927, pp. 42-43.

³⁵ Z. S. Harris, *Development*, p. 70; J. M. Allegro, *Uses of the Semitic demonstrative element « z » in Hebrew*, in *VT* 5 (1955), pp. 309-12; G. Garbini, *Il semitico di nord-ovest*, Napoli 1960, p. 106.

a - Nel Cantico dei Cantici 1,6 e 3,7 è attestata la perifrasi genitivale tipo 2 b) S1 - PS - NG - Pr - S2: *karmī še-llī lō nāṭartī* « la mia vigna non l'ho custodita », *hinne mittātō še-llī-šlōmō* « ecco la lettiga (sua, quella) di Salomone ». In questi due esempi il nesso *še-llī-* preannuncia la particella genitivale *šel* dell'ebraico postbiblico.

Allegro³⁶ ha individuato una espressione analoga, di tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2, nel Salmo 12,8, in cui interverrebbe il pronome *zū*: *tiššrennū min-ha-ddōr zū l-'ōlām* « li proteggerai dalla generazione (, quella) dell'eternità = dalla generazione eterna ». La presenza dell'articolo di fronte al sostantivo reggente ci induce tuttavia a considerare questo *zū* come un pronome dimostrativo e a tradurre « li proteggerai da questa generazione fino all'eternità ».

b - Casi di impiego genitivale del pronome *ze* secondo la formula 4 a) NG - S2 sono invece Giudici 5,5 e Salmo 68,9: *ze-sīnay* « quello di Sinai = il Signore del Sinai », abbinato in ambedue i passi all'appellativo di *'ēlōhē yiśrā'el* « Dio d'Israele »³⁷.

Si vedano inoltre le espressioni *ze šālōm* Michea 5,4 « quello della pace = il Signore della pace », che corrisponde a *šar-šālōm* Isaia 9,5 « principe della pace », e *ze 'ōnī* (anziché *ze 'ānī*) Salmo 34,7 « quello dell'afflizione = l'afflitto »³⁸. Allegro interpreta come un costrutto di tipo analogo a quelli precedenti anche l'enigmatico *zū kōhō* Habacuc 1,11 « quello della sua forza = la sorgente della sua forza ».

c - Si noti che anche *'āšer* compare in rari casi in costrutti tipo 4 a) NG - S2 e 1 a) S1 - NG - S2, per es.: (*wa-yyeleḵ hīlqiyyāhū*) *wa-'āšer ha-mmeleḵ ('el-ḥuldā ha-nnēbī'ā)* 2 Cronache 34,22 « (Hilkia) e quelli del re (andarono dalla profetessa Hulda) »; *wa-yyōhel šīb'at yāmīm la-mmō'ed 'āšer šēmū'el* 1 Samuele 13,8

³⁶ J. M. Allegro, *op. cit.*, p. 311.

³⁷ J. M. Allegro, *op. cit.*, p. 311; C. Brockelmann, *Hebräische Syntax*, Neukirchen 1956, p. 69, § 75.

³⁸ J. M. Allegro, *op. cit.*, p. 311.

« e aspettò sette giorni secondo l'appuntamento (, quello) di Samuele »; *wē-ʿet-hā-rāʾā ʾāšer hādād* 1 Re 11,25 « assieme al male, quello di Hadad »; *kōl-ḥēl kašdīm ʾāšer rab-ṭabbāḥīm* 2 Re 25,10 « tutto l'esercito dei Caldei (, quello) del capitano della guardia » (cf. Geremia 52,14)³⁹.

Molto più frequenti sono invece i casi in cui ʾāšer è seguito dalla preposizione *l-*, per es.: (*wa-yyitten yēhōnātān ʿet-kelāw*) ʾel-ha-nnāʾar ʾāšer-lō 1 Samuele 20,40 « (Gionatan diede le sue armi) al suo ragazzo »; ʾabbīr hā-rōʾīm ʾāšer lē-šāʾūl 1 Samuele 21,8 « capo dei pastori di Saul »⁴⁰.

d - Costrutti tipo 4 b) NG - Pr - S2 devono invece essere considerate espressioni come: (*wē-nedʾā*) bē-še-llē-mī (hā-rāʾā ha-zzōt lānū) Giona 1,7 « e sapremo a cagione di chi ci capita questa disgrazia », lett. « ... per quello di chi (è) a noi questa disgrazia »; (*kī yōdeʾ ʾānī kī*) bē-še-llī (ha-ssaʾad ha-ggādōl ha-zze ʾālēkem) Giona 1,12 « perché io so che questa grande tempesta vi capita per cagion mia », lett. « ... per quello di me »; (*hā-lō taggīdū lī mī*) mī-šše-llānū (ʾel-meleḵ yisrāʾel) 2 Re 6,11 « non mi farete dunque sapere chi dei nostri è per il re d'Israele? ». lett. « ... chi tra quelli di noi... »; *bē-še-l ʾāšer yaʾāmōl hā-ʾādām lē-ḥaqeš wē-lō yimšāʾ* Ecclesiaste 8,17 « per quanto l'uomo si affatichi a cercare (la spiegazione) non (la) trova », lett. « per quello di quanto l'uomo si affatichi... ». Il sintagma *bē-še-l...* « per quello di... » ha assunto il valore locuzionale di « in ragione di... ».

e - Nell'ebraico postbiblico riemerge il pronome relativo *še-* che l'ebraico biblico aveva evitato come forma volgare. Il pronome *še-* come *nota genitivi* è strettamente collegato con la preposizione *l-*,

³⁹ F. E. König, *Historisch-comparative Syntax der hebräischen Sprache*, Leipzig 1897, pp. 253-54, § 283 a. Gli esempi sopra indicati potrebbero tuttavia essere considerati come delle brachilogie dell'impiego relativo di ʾāšer.

⁴⁰ P. Joüon, *Grammaire de l'hébreu biblique*², Rome 1947, p. 395, § 130 e.

con la quale forma ormai un nesso autonomo che ha il valore di una particella.

Esempi di costrutti genitivi tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2: *ḥābīt šel zāhāb* « una giara d'oro », *yēsōd maʾarābī šel mizbeaḥ* « la base occidentale dell'altare »⁴¹.

Esempi di costrutti tipo 2 b) S1 - PS - NG - Pr - S2: *yādō šel ʾānī* « la mano del povero », *talmīdāw šel ʾahārōn* « i discepoli di Aronne »⁴².

Il nesso *šel* si lega ai pronomi personali suffissi dando luogo a pronomi possessivi indipendenti, per es.: *ḥōtām šellāh* « il suo sigillo », *ha-kkol šellō* « tutto è suo », *šelli šelli wē-šellēkā šelli* « quel che è mio è mio e quel è tuo è (pure) mio »⁴³.

2.6 - Aramaico

In tutte le lingue aramaiche il pronome che introduce le proposizioni relative è impiegato in misura maggiore o minore come *nota genitivi*. Esso è sempre indeclinabile ed è tratto dall'elemento *d*, che nell'aramaico antico viene trascritto con la lettera *z*, mentre nell'aramaico posteriore, dalla metà del primo millennio a. C., viene rappresentato dalla lettera *d*⁴⁴.

La grafia *z* viene considerata come un adattamento grafico della interdentale *d* con la lettera fenicia foneticamente più vicina⁴⁵. Non si esclude tuttavia l'ipotesi che anche nell'aramaico antico l'interdentale sonora si fosse già evoluta in *d* e che la grafia *z*, come altri grafemi dell'aramaico antico, rifletta un pedante conformismo alle norme ortografiche del fenicio antico, in cui il pro-

⁴¹ M. H. Segal, *op. cit.*, pp. 189-90.

⁴² M. H. Segal, *op. cit.*, pp. 191-92.

⁴³ M. H. Segal, *op. cit.*, pp. 199-200.

⁴⁴ G. Garbini, *Il semitico di nord-ovest*, p. 107.

⁴⁵ F. M. Cross Jr. - D. N. Freedman, *Early Hebrew orthography. A study of the epigraphic evidence*, New Haven 1952, pp. 13-14, 23-24; G. Garbini, *L'aramaico antico*, MANL, serie VIII, vol. 7, fasc. 5, Roma 1956, pp. 247-48.

nome relativo e quello dimostrativo venivano scritti appunto con la lettera *z*. In tal senso si potrebbe azzardare l'ipotesi che i due casi di *nota genitivi* in *š* che compaiono nelle formule iniziali delle due iscrizioni aramaiche di Nērab (VII sec. a. C.) rappresentino pure un calco delle analoghe formule sepolcrali attestate finora solo in ambiente punico, in cui, come abbiamo visto, viene impiegato il pronome *š*. Nel resto delle due iscrizioni nominate ora i pronomi dimostrativi e uno relativo vengono normalmente scritti con *z*.

2.6.1 - Aramaico antico

a - Perifrasi dello stato costruito mediante il pronome relativo *zy* sono attestate nell'aramaico antico in poche espressioni genitivali tipo 1 a) S1 - NG - S2, in cui Garbini vede l'influsso degli analoghi costrutti con il pronome *ša* dell'accadico⁴⁶.

Nel dialetto di Arpad, testimoniato dalle tre iscrizioni di Sfire o Sūḡin a 25 km. a S. E. di Aleppo, abbiamo alle righe 7-8 della terza iscrizione: *w-kl mlky' zy šrty* « e tutti i re del mio circondario »⁴⁷. In varie iscrizioni di Nimrud è documentata l'espressione *mnn zy mlk* « le mine del re »⁴⁸.

b - Un costrutto genitivale tipo 4 b) NG - Pr - S2 può essere ravvisato alla riga 20 della stessa terza stela di Sfire, *hn hšb zy ly 'hšb* « se (egli mi) restituisce ciò che mi appartiene, io (gli) restituirò... »⁴⁹, in cui il nesso pronome *zy* + preposizione *l-* + pronome suffisso della I persona testimonia la formazione dei

⁴⁶ G. Garbini, *L'aramaico antico*, pp. 266, 271.

⁴⁷ A. Dupont-Sommer, *Les inscriptions araméennes de Sfire (Stèles I et II) avec la collaboration de M. l'Abbé Jean Starcky*, Paris 1958, pp. 127-28, 130; H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º. 224, pp. I, 44; II, 264; J. A. Fitzmyer, *The Aramaic inscriptions of Sefire*, Rome 1967, pp. 111 e 152.

⁴⁸ G. Garbini, *L'aramaico antico*, p. 271. Le iscrizioni incise sui pesi di Nimrud sono raccolte nel *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, pars II, tomus I, Parisiis 1889, pp. 1-13, tavv. I, 1-14.

⁴⁹ A. Dupont-Sommer, *op. cit.*, pp. 128, 131; H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º. 224, pp. I, 45; II, 265.

pronomi possessivi indipendenti tipo *zyl-* e *dyl-* comuni a quasi tutte le lingue aramaiche posteriori.

2.6.2 - Aramaico egiziano

I papiri aramaici provenienti dalla colonia giudaica di Elefantina (V sec. a. C.) offrono numerosi esempi dell'uso genitivale del pronome relativo *zy*, accanto al normale stato costruito.

In genere le perifrasi genitivali attestate appartengono al tipo 1 a) S1 - NG - S2; per esempio, in una petizione al governatore persiano della Giudea del 408 a. C., in cui il capo dei sacerdoti ebrei di Elefantina lamenta la distruzione del suo tempio da parte del clero pagano, leggiamo *w-'mwdy' zy 'bn'* (*zy hww tmh tbrw*) « ed essi distrussero le colonne di pietra che erano là »⁵⁰. Nell'esempio seguente, che proviene da un documento privato del 465 a. C., *ppt'wnyt mlh zy my' qšy'* « Pefṭ'onith, barcaiolo delle cateratte (di Aswān) »⁵¹, il sostantivo reggente *mlh* è privo di articolo postpositivo, -'.

b - Anche il costrutto genitivale caratterizzato dall'intervento del pronome personale suffisso, 1 b) S1 - PS - NG - S2, è piuttosto frequente, per esempio in un contratto del 488 a. C.: [*gbr*]n *zy m't-h zy byt'ltqm* « [gli uomini] della centuria (sua, quella) di Betheltaqem »⁵²; nella versione aramaica della iscrizione di Dario a Behistun (510 a. C.): *b-ṭ[l]-h zy 'hwrmzd hyl' zy [prwrt q]ṭlt* « con la protezione (sua, quella) di Ahuramazda ho sterminato l'esercito (, quello) di Fraorte »⁵³ (cf. la versione babilonese *ina šilli ša uramizda uqu ša parumartiš [adduku]*⁵⁴) e nella versione

⁵⁰ A. Cowley, *Aramaic papyri of the fifth century B. C.*, Oxford 1923, n.º. 30, lin. 9, p. 112.

⁵¹ A. Cowley, *op. cit.*, n.º. 6, lin. 10-11, p. 16.

⁵² A. Cowley, *op. cit.*, n.º. 2, lin. 6, p. 4.

⁵³ A. Cowley, *op. cit.*, p. 251, lin. 13.

⁵⁴ A. Cowley, *op. cit.*, p. 255.

aramaica della famosa leggenda di Aḥīqar: 'bwhy zy 'srh'dn « il padre (suo, quello) di Esarhaddon »⁵⁵.

c - Il costrutto 2 a) S1 - NG - Pr - S2, con la preposizione *l-*, è attestato solo con i pronomi possessivi indipendenti⁵⁶, per es.: (*b-tlh zy 'hw[rmzd] hyl' zy-l-y (l-mr[d]y' [q]tlw*) Behistun 5 « con la protezione di Ahuramazda) il mio esercito (ha sterminato i ribelli) »⁵⁷.

d - Costrutti tipo 4 a) NG - S2 e 4 b) NG - Pr - S2 sono presentati nei seguenti impieghi predicativi del pronome *zy*: *w-byt' zy-l-k 'm w-zy bnyk mn 'hryk* « e la casa in più (è) tua e dei tuoi figli, dopo di te »; *zy-l-ky hw (mn ywm' znh 'd 'lm) w-zy bnyky (zy yldty ly mn 'hryky)* « tua (è) essa (da questo giorno per l'eternità) e dei tuoi figli (che mi partorirai, dopo di te) »⁵⁸.

2.6.3 - Aramaico d'impero di altre regioni

a - Il costrutto genitivale 1 a) S1 - NG - S2 è attestato ad Assur (VII sec. a. C.): *š'rn zy 'srslmh* « l'orzo di Aššur-šallim-aḥa »⁵⁹; a Sardi in Lidia (V-IV secc. a. C.): *'rtmw zy klw* « Artemide di Koloe »⁶⁰; ad Abydos in Misia (V-IV secc. a. C.): *stry' zy ksp'* « una statera d'argento »⁶¹; ad Arebsun in Cappadocia (II sec. a. C.): *'hth w-'ntth zy byl* « la sorella e la moglie di Belo », *'nh 'ntt zy byl mlk'* « io sono la moglie di Belo il re » (si noti lo stato costruito davanti a *zy!*)⁶²; presso il lago di Sevan nell'Armenia

⁵⁵ A. Cowley, *op. cit.*, p. 213, lin. 47.

⁵⁶ P. Leander, *Laut- und Formenlehre des Ägyptisch-aramäischen*, Göteborg 1928, p. 32.

⁵⁷ A. Cowley, *op. cit.*, p. 251.

⁵⁸ E. G. Kraeling, *The Brooklyn Museum Aramaic papyri. New documents of the fifth century B. C. from the Jewish colony at Elephantine*, New Haven 1953, n.º 3, lin. 16, p. 154; n.º 4, lin. 4-5, p. 168.

⁵⁹ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 235, pp. I, 47; II, 292, lin. 1-2; cf. le iscrizioni n.º 233, lin. 14; n.º 234, lin. 1-2; n.º 236, lin. 3.

⁶⁰ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 260, lin. 7, pp. I, 50; II, 306.

⁶¹ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 263, pp. I, 50; II, 310.

⁶² H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 264, lin. 2, 3, pp. I, 51; II, 311.

sovietica (II sec. a. C.): *'rthšsy mlk br zy zrytr* « Artaxias, il re, figlio di Zariadres »⁶³, e a Mchet'a in Georgia (II sec. a. C.): *'ntt zy ywdmngn* « la moglie di Iodmangano » (si noti di nuovo lo stato costruito davanti a *zy*)⁶⁴, *mhrdt mlk rb br' zy prsmn* « Mitridate, il gran re, figlio di Parasmane »⁶⁵.

Il pronome relativo *dy* (variante *d*) entra in analoghi costrutti nella seconda metà del primo millennio a. C., per esempio a Ḥaṭra in Assiria (II-I secc. a. C.): *šlmt' dy smy* « la statua di S. »⁶⁶, *'pkl' rb' d-'lh* « il grande saggio di Dio »⁶⁷, e nella pergamena di Avromān (Kurdistan, 11 a. C. oppure 53 d. C.): *zsbkn gry krm' d-'smk mh 'byršk'n* « Z., chiamato: la vigna di Asmak-i Abiri-škan »⁶⁸.

b - Il costrutto genitivale 1 b) S1 - PS - NG - S2 sembra essere attestato solamente in Cilicia (V-IV secc. a. C.): *'pwšy br br-h zy wšwnš* « 'A. figlio del figlio (suo) di W. »⁶⁹, e nell'iscrizione bilingue di Mchet'a in Georgia (II sec. a. C.): *'nh s'rapyṭ brty zy zywh* « io sono Serapite, figlia (sua: *bartē* < *barteh*) di Zewah », *ḥsyfrnwg mlk bry zy 'gryp* « Xefarnug il re, figlio (suo: *brē* < *breh*)

⁶³ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 274, lin. 1-3, pp. I, 53; II, 327; cf. n.º 275, lin. 1-3.

⁶⁴ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 276 bilingue, lin. 3, pp. I, 53; II, 328-29; cf. F. Altheim - R. Stiehl, *Supplementum Aramaicum. Aramäisches aus Iran*, Baden 1957, pp. 74-85.

⁶⁵ F. Altheim - R. Stiehl, *Die aramäische Sprache unter den Achämeniden. (Lieferung III)*, Frankfurt am Main 1963, pp. 243-61, II iscrizione di Mchet'a, lin. 1.

⁶⁶ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 239, lin. 1, pp. I, 47; II, 295; cf. n.º 243, lin. 1; n.º 248, lin. 1; n.º 249, lin. 1-2; n.º 250, lin. 2, 4.

⁶⁷ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 254, pp. I, 49; II, 302; cf. n.º 242, lin. 1.

⁶⁸ F. Altheim - R. Stiehl, *Die aramäische Sprache unter den Achämeniden. (Lieferung I)*, Frankfurt am Main 1959, p. 41, ling. 2; *Supplementum*, pp. 64-73.

⁶⁹ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 261, lin. 2-3, pp. I, 50; II, 309.

di Agrippa »⁷⁰. Secondo Altheim⁷¹, tuttavia, le parole *brh*, *bry*, *brty* non sarebbero altro che delle varianti grafiche di *br'* (*barā*) e *brt'* (*bartā*).

c - Quanto al costrutto tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2, esso compare unicamente nel nesso *zy + l +* pronome personale suffisso, che serve alla formazione di pronomi possessivi indipendenti, per es.: Gözne in Cilicia (V-IV secc. a. C.) *zr' zy lh* « la sua discendenza »⁷².

d - Il nesso su indicato dà luogo, in impieghi sintattici di carattere non attributivo, a costrutti tipo 4 b) NG - Pr - S2: prima iscrizione di Nērab (VII sec. a. C.): *ynšr zy lk* « sia protetto ciò che ti appartiene », lett. « quello tuo »⁷³; seconda iscrizione di Mchet'a: *w-dyly by* (sic) « e mio è un palazzo... »⁷⁴.

e - Il costrutto 4 a) NG - S2 è attestato infine nella formula iniziale delle due iscrizioni di Nērab (VII sec. a. C.), dove al posto di *zy* compare un pronome in *š* simile a quello punico: *š šnzrbn kmr šhr* « la (tomba) di Sīn-zēra-ibni, sacerdote di Š. », *š 'gbr kmr šhr b-nrb* « la (tomba) di 'A., sacerdote di Š. in Nērab »⁷⁵; nella prima iscrizione di Tang-i Sarvak in Elam (III sec. a. C.): *šlm' znh zy wrwd* « questa figura è di Vorōd », *w-'hyryn' zy bhr'* « e l'altra (figura è) di Bāhrā »⁷⁶, e in una iscrizione di Ḥaṭra in Assiria (I-II secc. d. C.), dove compare la tarda variante *d-*: *hyy ... 'hyhy*

⁷⁰ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 276, lin. 1-2, 5-6, pp. I, 53; II, 328-30.

⁷¹ F. Altheim - R. Stiehl, *Die aramäische Sprache (Lieferung III)*, pp. 291-94.

⁷² H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 259, lin. 5, pp. I, 50; II, 305; cf. n.º 258, lin. 3.

⁷³ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 225, lin. 13-14, pp. I, 45; II, 275.

⁷⁴ F. Altheim - R. Stiehl, *Die aramäische Sprache (Lieferung I)*, p. 41, lin. 10.

⁷⁵ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 225, lin. 1-2; n.º 226, lin. 1; pp. I, 45; II, 275-76.

⁷⁶ F. Altheim - R. Stiehl, *Supplementum*, pp. 90-97, lin. 1, 3.

⁷⁷ H. Donner - W. Röllig, *op. cit.*, n.º 242, lin. 3-4, pp. I, 48; II, 297.

w-d-mn d-rhym l-hklh « la vita di suo fratello e quella di chiunque sia bene intenzionato nei riguardi del suo tempio »⁷⁷.

Al medesimo tipo di costrutto appartiene probabilmente anche l'impiego genitivale del pronome *zy* che Levi Della Vida⁷⁸ e Garbini⁷⁹ hanno individuato nella prima riga dell'iscrizione aramaica di Kandahar in India: *ptytw 'byd zy mr'n* « l'espiazione è stata compiuta, quella del nostro signore ». La presenza del predicato '*byd* tra il sostantivo reggente e la *nota genitivi* costituisce infatti una frattura considerevole. Casi analoghi di inserimento di elementi predicativi tra i due termini del rapporto di annessione sono d'altronde documentati in siriano, per es.: '*al da-b-šalmā 'bīd d-alāhā hawnā rabbā* « poiché la grande ragione è stata fatta sul modello di Dio »⁸⁰, e in mandaico⁸¹.

2.6.4 - Aramaico biblico

a - Nell'aramaico biblico la perifrasi genitivale con il pronome altrimenti relativo *dī* entra spesso in concorrenza con lo stato costrutto⁸², secondo lo schema 1 a) S1 - NG - S2: *malkā dībābel* Ezra 5,13 « il re di Babele », *mānaryā dī-bayteḥ* Daniele 5,23 « i vasi del suo tempio », *nēhar dī-nūr* Daniele 7,10 « un torrente di fuoco », *'ešb'ān dī yad-'ēnās* Daniele 5,5 « dita di una mano d'uomo »⁸³.

⁷⁸ G. Levi Della Vida, in *Un editto bilingue greco-aramaico di Aśoka*, Roma 1958, pp. 15-32.

⁷⁹ G. Garbini, in *A bilingual Greco-Aramaic edict by Aśoka*, Roma 1964, pp. 41-62.

⁸⁰ T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², Leipzig 1898, p. 158, § 208 B; cf. accadico, W. von Soden, *op. cit.*, p. 193, § 138, 2.

⁸¹ T. Nöldeke, *Mandaäische Grammatik*, Halle 1875, pp. 315-16, § 222; R. Macuch, *Handbook of classical and modern Mandaic*, Berlin 1965, p. 393.

⁸² H. Bauer - P. Leander, *Grammatik des Biblisch-aramäischen*, Halle 1927, pp. 312-14; T. Muraoka, *Notes on the syntax of Biblical Aramaic*, in *JSS*, 11 (1966), pp. 152-55.

⁸³ Nei due ultimi esempi il sostantivo reggente sta allo stato assoluto, anziché allo stato enfatico; cf. l'iscrizione bilingue di Mchet'a e i vari esempi citati dell'aramaico egiziano.

Il modello 1 b) S1 - PS - NG - S2 si riscontra solo nel libro di Daniele ⁸⁴, per es.: *šēmēh dī-’ēlāhā* 2, 20 « il nome (suo, quello) di Dio », *’iqqar šōršōhī dī ’ilānā* 4,23 « il ceppo delle radici (sue, quelle) dell’albero ».

b - L’intervento della preposizione *l-* è attestato una sola volta in un costrutto tipo 4 b) NG - Pr - S2: *ḥōkmtā u-ḡbūrtā dī leh-hī* Daniele 2,20 « sue sono la sapienza e la forza », in cui il nesso *dī leh* corrisponde ai pronomi possessivi indipendenti in *zyl-* e *dyl-* dell’aramaico d’impero ⁸⁵.

2.6.5 - Nabateo

a - In nabateo (I sec. a. C. - III sec. d. C.) il pronome relativo come *nota genitivi*, accanto al normale stato costruito, si presenta nelle forme *zy* e *dy*.

Frequente è la formula 1 a) S1 - NG - S2, per es.: *dnh šlmh dy ’bdt ’lh* « questa è la statua del divino ’Obodat » ⁸⁶. Per la variante 1 b) con il pronome suffisso, la quale compare solo nei testi nabatei più antichi, valga ad esempio l’espressione: *’l ḥyw-hw zy ḥrtt* « per la vita (sua, quella) di Ḥaretat » ⁸⁷.

b - Pure frequente è la formula 2 a) con l’intervento della preposizione *l-*, per es.: *dnh kfr’ dy l-b’nw* « questa è la tomba di Ba’anu » ⁸⁸.

c - Il costrutto tipo 4 a) NG - S2 è attestato in espressioni come *’l ḥyy ḥrtt mlk n[btw w-dy ḥ]ldw ’tth mlkt nbtw w-dy bnyhm* « per la vita di Ḥaretat, re di Nabatene, e per quella di

⁸⁴ Secondo Altheim e Stiehl (*Die aramäische Sprache [Lieferung I]*, p. 58) il fatto che il costrutto genitivale tipo 1 b) nell’aramaico biblico sia attestato esclusivamente nel libro di Daniele confermerebbe l’ipotesi che tale libro sia stato redatto a Susa, ossia in territorio aramaico orientale.

⁸⁵ H. Bauer - P. Leander, *op. cit.*, p. 359.

⁸⁶ J. Cantineau, *Le nabatéen*, I, Paris 1930, p. 62.

⁸⁷ J. Cantineau, *op. cit.*, p. 63.

⁸⁸ J. Cantineau, *op. cit.*, p. 63.

Ḥuldô, sua moglie, regina di Nabatene, e per quella dei loro figli » ⁸⁹.

Il costrutto tipo 4 b) è attestato invece solo nell’espressione *mn dy lh* « da ciò che gli appartiene » ⁹⁰, in cui il nesso *dy lh* corrisponde alle forme possessive in *zyl-* e *dyl-* dell’aramaico d’impero e del palmireno.

2.6.6 - Palmireno

a - Come in nabateo, così pure in palmireno (I sec. a. C. - III sec. d. C.) il pronome relativo, nelle sue due forme *dy* e *d-*, sostituisce spesso lo stato costruito secondo lo schema 1 a) S1 - NG - S2, per es.: *ḥyl’ dy tdmwr* « l’esercito di Palmira », *hykl’ dy bl* « il tempio di Bel » ⁹¹.

Lo schema 1 b) è al contrario molto meno frequente, per es.: *plg-h dy ’ksdr’* « la metà della camera funeraria » ⁹².

b - Gli unici esempi del costrutto 2 a) S1 - NG - Pr - S2 sono costituiti dall’impiego attributivo dei pronomi possessivi indipendenti, che il palmireno deriva sia dal nesso *dy + l-* + i pronomi personali suffissi, sia dall’unione di *dy* con il sostantivo *yd* « mano » seguito dai medesimi suffissi ⁹³, per es.: *b-grmty’ dy-lh* « con la sua funzione di scriba », *str’ klh ... d-yd-h dy ’ksdr’* « tutta la parete... sua, della camera funeraria » ⁹⁴.

⁸⁹ J. Cantineau, *op. cit.*, p. 62.

⁹⁰ J. Cantineau, *op. cit.*, p. 63.

⁹¹ J. Cantineau, *Grammaire du palmyrénien épigraphique*, Le Caire 1935, p. 146.

⁹² J. Cantineau, *op. cit.*, p. 146.

⁹³ Il sintagma *d- + yd* « mano » che serve alla formazione di pronomi possessivi indipendenti è attestato nell’aramaico giudaico palestinese, nel talmudico babilonese, nel nearamaico di Ma’lūla, nel neosiriaco di Ṭur ’Abdīn e nel neosiriaco orientale.

⁹⁴ F. Rosenthal, *Die Sprache der palmyrenischen Inschriften und ihre Stellung innerhalb des Aramäischen*, Leipzig 1936 (Mitteilungen der Vorderasiatisch-ägyptischen Gesellschaft, 41. Band, 1 Heft), p. 48.

2.6.7 - Aramaico giudaico palestinese

a - Nell'aramaico giudaico palestinese (II-V secc. d. C.) l'impiego genitivale del pronome relativo comincia a prevalere su quello dello stato costruito e, in particolare nella lingua del Talmud e dei Midrašim palestinesi, confina quest'ultimo in locuzioni di carattere stereotipo⁹⁵.

Esempi della formula 1 a) S1 - NG - S2: *hlwq' d-yhw'd'y d-šbt'* « il camice degli ebrei (, quello del o) per il sabato »⁹⁶, *'ōfā di-šmayyā* « gli uccelli del cielo », *bētā da-hbēreh* « la casa del suo compagno », *rimmōnīn di-dhāb* « dei melograni d'oro » (con il sostantivo reggente allo stato assoluto)⁹⁷.

Esempi della formula 1 b) S1 - PS - NG - S2: *šmeh d-elāhā* « il nome di Dio », *bētāh d-immāh* « la casa di sua (f.) madre »⁹⁸.

b - Nel Targum di Onkelos, che differisce nella grammatica e nel lessico sia dal normale aramaico giudaico palestinese, sia da quello del Talmud di Babilonia, sono attestati anche costrutti genitivali tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2, per es.: *naḥtōmā di-l-malkā* « il fornaio del re »⁹⁹.

c - La preposizione *l-* compare inoltre nei pronomi possessivi indipendenti del suddetto Targum, per es.: *kol d-lāk* « tutto ciò che ti appartiene », e, in misura minore, in quelli del normale aramaico giudaico palestinese, che preferisce invece il nesso *dy + yd* (« mano ») + i pronomi personali suffissi, per es.: *dydy* « mio », *dydk* « tuo », *dydyh* « suo (m.) », *dydh* « suo (f.) » ecc.¹⁰⁰.

⁹⁵ W. B. Stevenson, *Grammar of Palestinian Jewish Aramaic*², Oxford 1962, p. 24.

⁹⁶ G. Dalman, *Grammatik des jüdisch-palästinischen Aramäisch nach den Idiomen des palästinischen Talmud, des Onkelostargum und Prophetentargum und der jerusalemischen Targume*, 2^a ed., Leipzig 1905, p. 188.

⁹⁷ W. B. Stevenson, *op. cit.*, p. 24.

⁹⁸ W. B. Stevenson, *op. cit.*, p. 24.

⁹⁹ G. Dalman, *op. cit.*, pp. 12, 119.

¹⁰⁰ G. Dalman, *op. cit.*, pp. 118-19.

d - Nell'aramaico giudaico palestinese non mancano esempi di costrutti tipo 4 a) NG - S2, per es.: *d-bēt yhūdā* « quelli della casa di Giuda », *hd tlmūd mn d-r. symy* « un allievo di quelli di Rabbi Simay », *w-d-lwy k-rb* « e quella (l'opinione) di Levi è come (quella di) Rab »¹⁰¹.

2.6.8 - Samaritano

a - Nell'aramaico samaritano l'uso del pronome relativo *d-*, varianti *de-*, *ed-*, *ede-*¹⁰², come nota genitivi è piuttosto limitato, a tutto favore dello stato costruito. La perifrasi genitivale tipo 1 a) è tuttavia attestata in espressioni come *lkšh d-hrbh* [*lakša d-arba*] Genesi 3,23 « la fiamma della spada », *'lhh d-šwmyh w-lhh d-'r'h* [*elae ed-šumeyya w-elae d-araa*] Genesi 24,3 « il Dio dei cieli e il Dio della terra », *'bvdh d-'lmh* [*avoda d-alama*] « il creatore del mondo »¹⁰³.

Costrutti genitivali tipo 1 b) non sono facilmente riconoscibili perché i suffissi della terza persona m. e f. singolare (*-h*) coincidono con la desinenza *-h* dello stato enfatico.

b - Lo schema 2 a) con l'intervento della preposizione *l-* è rappresentato dalle frasi seguenti: *'nh d-l-'bwh* [*aana ed-l-avua*] Genesi 29,9 « il gregge di suo (f.) padre », *'fw'h d-l-mlk ...* [*afua ed-la-malek ...*] Genesi 40,5 « il fornaio del re (d'Egitto) »¹⁰⁴.

c - Il nesso del pronome *d-* con la preposizione *l-* compare molto raramente anche sotto la forma di pronome possessivo indipendente, per es.: *dylk* [*dilak*] « tuo », *dylh* [*dile*] « suo »¹⁰⁵, e in

¹⁰¹ G. Dalman, *op. cit.*, p. 117.

¹⁰² J. H. Petermann, *Brevis linguae Samaritanae grammatica, litteratura, chrestomathia cum glossario*, Karlsruhe und Leipzig 1873, p. 17.

¹⁰³ F. Uhlemann, *Institutiones linguae Samaritanae. Accedit chrestomathia samaritana ... glossario locupletata*, Lipsiae 1837, p. 206.

¹⁰⁴ F. Uhlemann, *op. cit.*, p. 206.

¹⁰⁵ F. Uhlemann, *op. cit.*, p. 30, nota; J. H. Petermann, *op. cit.*, p. 15. T. Nöldeke (*Mandäische Grammatik*, p. 332, nota 2), seguito da vari

costrutti tipo 4 b), come *m-d l'hrm* [mid-de l-aaron] Esodo 29,26 « da quello di Aronne »¹⁰⁶.

d - Il pronome samaritano *d*- serve inoltre a collegare un sostantivo con un participio di valore attributivo, per es.: *trbh d-mksy* [tarba d-emkassi] Esodo 29,13 « il grasso sovrapposto (alle interiora) » lett. « il grasso, quello sovrapposto » (cf. ebraico *ha-ḥeleb ha-mkasse*), oppure a sostantivare il participio stesso, per es.: *d-mwqd yth* [ed-muqed yata] Numeri 19,8 « colui che la brucerà » lett. « quello bruciante essa » (cf. ebraico *ha-ššōref 'ōtāh*)¹⁰⁷.

2.6.9 - Aramaico cristiano palestinese

a - Al pari del samaritano, l'aramaico cristiano palestinese fa un uso alquanto parsimonioso del pronome relativo *d*- come *nota genitivi*.

Esempi del costrutto 1 a) S1 - NG - S2: *qāl d-šrā* « la melodia del canto », *qōmīn dī-ḡber* « le stature dell'uomo »¹⁰⁸.

Esempi del costrutto 1 b) S1 - PS - NG - S2: *bēte d-yōsef* « la casa di Giuseppe », *dekrōne d-mōtā* « il ricordo della morte »¹⁰⁹.

b - Il pronome *d*- nella sua variante più antica *dī* fa parte dei pronomi possessivi indipendenti in *dīl*-¹¹⁰, i quali, relativamente al loro impiego attributivo o meno, danno luogo a costrutti genitivali tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2 o 4 b) NG - Pr - S2.

c - Frequenti sono nell'aramaico cristiano palestinese costrutti tipo 4 a) NG - S2, per es.: *hēk d-malakīn* « come (l'aspetto) degli angeli » ossia « angelico », *d-filipposāyīn* « la (lettera ai o) dei

autori tra cui F. Rosenthal (*op. cit.*, p. 48), attribuisce erroneamente al samaritano pronomi possessivi indipendenti tipo *d*- + *yd* « mano ».

¹⁰⁶ F. Uhlemann, *op. cit.*, p. 156.

¹⁰⁷ F. Uhlemann, *op. cit.*, p. 156.

¹⁰⁸ F. Schulthess, *Grammatik des christlich-palästinischen Aramäisch*, Tübingen 1924, p. 82.

¹⁰⁹ F. Schulthess, *op. cit.*, p. 82.

¹¹⁰ F. Schulthess, *op. cit.*, pp. 33, 84-85.

Filippesi », *dī-ḡnes mā* « di quale maniera? = come? », *dī-ḡnes hādēn* « di questa maniera = tale »¹¹¹.

d - Il pronome *d*- sembra infine svolgere la funzione di sostantivare i participi, come per esempio in *dī-myattārū dē ṭāb hennōn yōmādēn* « essi però restano anche oggi »¹¹², dove il participio *myattār* « rimasto » è usato come predicato.

2.6.10 - Neoaramaico occidentale

Anche nell'aramaico occidentale moderno, ossia nei dialetti dei villaggi di Ma'lūla, Ġubb 'Adīn e Baḥ'a nell'Antilibano siriano, il pronome relativo sostiene il ruolo di *nota genitivi*. Qui tuttavia esso entra in concorrenza non più con l'antico stato costruito, ormai dimenticato, ma con il frequente uso della particella genitivali *l*-: *ḡanna ti berkta: ḡann.l berkta* « il giardino di S. Tecla ».

a - Il pronome ha forma *ti* e compare soprattutto in schemi tipo 1 a), per es.: Ma'lūla *ruiyis ti दौरا* « il priore del convento », *sarqōi ti blōtaḥ* « i musulmani del nostro villaggio », *qašiša ti ma'lūla* « il parroco di Ma'lūla »¹¹³; Ġubb 'Adīn *yaṭīta ti qṭīla* « il risarcimento dell'uccisione »¹¹⁴.

b - Il pronome relativo *ti* compare inoltre in costrutti genitivali tipo 2 a) con l'intervento della preposizione *l*-, che spesso viene assimilata con la consonante seguente, per es.: Ma'lūla *ḡabrnō ti l-ma'lūla šaḥtun kayyēsa* « gli uomini di Ma'lūla hanno buona salute », *kuppōita ti l-mōya* « un bicchiere d'acqua », *paita ti l-malka*

¹¹¹ F. Schulthess, *op. cit.*, p. 82.

¹¹² F. Schulthess, *op. cit.*, pp. 82, 136.

¹¹³ A. Spitaler, *Grammatik des neuaramäischen Dialekts von Ma'lūla (Antilibanon)*, Leipzig 1938 (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, XXIII, 1), p. 111.

¹¹⁴ V. Cantarino, *Der neuaramäische Dialekt von Ġubb 'Adīn (Texte und Übersetzung)*, Chapel Hill, N. C., 1961 (tesi di laurea presso l'Università di Monaco di Baviera), p. 50, n° 77.

« la casa del re »¹¹⁵; Ġubb 'Adīn *gesṣta ti 'orrahōyen* « racconto di beduini », *tar'a ti ḥ-ḥeṣna* « la porta della fortezza »¹¹⁶.

c - Il pronome relativo serve anche alla formazione di pronomi possessivi indipendenti secondo l'antico nesso *d + id* « mano » + i pronomi personali suffissi, che trova riscontro in palmireno, nell'aramaico dei Talmud di Babilonia e di Gerusalemme, nel neosiriaco di Ṭūr 'Abdīn e in quello orientale. L'impiego di tali pronomi è però assai limitato, per es.: *malka tīdiš* « il tuo (f.) re », *zōpṭa tīdah* « il nostro ufficiale », *battainah nintur ḥull tīdah* « vogliamo conservare tutto quello che ci appartiene »¹¹⁷.

2.6.11 - Siriaco

Nella più rappresentativa delle lingue aramaiche l'impiego del pronome *d-* come *nota genitivi* ha fortemente circoscritto l'uso dello stato costruito.

La *nota genitivi* pronominale entra soprattutto in espressioni tipo 1 a) S1 - NG - S2 e 1 b) S1 - PS - NG - S2, di cui le seconde, con il pronome suffisso, sono preferite quando entrambi i sostantivi del rapporto di annessione sono determinati.

Esempi del costruito 1 a): *tūrā d-sīnay* « il monte Sinai », *bār puqḏānā d-ādām* « la trasgressione dell'ordine (da parte) di Adamo », *rūḥā d-quḏṣā d-ābūḵōn* « lo spirito santo (lett.: della santità) di

¹¹⁵ M. Parisot, *Le dialecte de Ma'lūla. Grammaire, vocabulaire et textes*, Paris 1898, pp. 141-42.

¹¹⁶ V. Cantarino, *op. cit.*, pp. 27, n° 87; 59, n° 87. Per un processo di analogia simile a quello per cui la preposizione *l-* si sostituisce talvolta a Ma'lūla al pronome relativo *ti* (A. Spitaler, *op. cit.*, p. 59, § 45, 2; per es.: *ebr.l šmaityōlu* « il figlio che generai » accanto a *ebra ti šmaityōlu*), il nesso *ti l-* compare in Ġubb 'Adīn anche con la funzione relativa del semplice *ti*, per es.: *hačč ti l-aptīcna* (p. 26, n° 71) « sei tu che l'hai cominciato », *ma hanna qwōsa ti l-iṭṭin hōs* (p. 11, n° 73) « che è questo sparo che è avvenuto adesso? », *b-anna šūqa ti l-ōb bēh* (p. 37, n° 70) « in quel bazar in cui stava ». Nei tre esempi citati la preposizione *l-* sembra colmare lo iato esistente tra *ti* e la vocale iniziale del verbo della frase relativa.

¹¹⁷ A. Spitaler, *op. cit.*, p. 59.

vostro padre »¹¹⁸, *b-dārā da-tmānyā* « nell'ottava generazione »¹¹⁹.

Esempi del costruito 1 b): *breh d-alāhā* « il Figlio di Dio », *alāhhōn da-kristyānē* « il Dio dei cristiani », *ar'āh d-meṣrēn* « il paese dell'Egitto »¹²⁰.

Prima del pronome *d-* può inserirsi anche un altro elemento, quale un aggettivo attributivo o addirittura il soggetto o il predicato della frase, per es.: *da-mšamšānē ḥnan d-alāhā* « ... che i servi noi siamo (, quelli) di Dio »¹²¹, *al da-b-ṣalmā 'bīd d-alāhā hawnā rabbā* « poiché la grande ragione è stata fatta sul modello di Dio »¹²². In questi casi la *nota genitivi* è separata in modo così netto dal sostantivo reggente da costituire quasi un'espressione tipo 4 a) NG - S2.

b - In siriaco il pronome *d-* e il sostantivo che gli è subordinato precedono talvolta il sostantivo reggente in costrutti tipo 3 a) NG - S2 - S1 e 3 b) NG - S2 - S1 - PS, che hanno rispondenza solo in accadico, in mandaico e in etiopico, per es.: *āfen da-ḥdā šattā 'udrānē* « anche solo gli aiuti di un anno », *hāḵannā āf d-ḵullāh haymānūṭan šetēst-āh kēfā-i šarrirtā* « così il fondamento (suo) di tutta la nostra fede è la stabile pietra »¹²³.

c - Frequenti sono i costrutti tipo 4 a), per es.: *'am d-bēt herōdes* Matteo 22,16 « con quelli della casa di Erode = con gli erodiani », *men d-mar'šāyē* « dalla (zona) dei M. » *hab hāḵil d-qesar l-qesar* Matteo 22,21 « date dunque a Cesare quel che è di Cesare », (*etqabbal qurbāneh d-hābēl*) *w-estli d-qā'en* « (il sacrificio di Abele fu accolto) e quello di Caino fu rifiutato »¹²⁴.

d - il pronome siriaco *d-* compare ancora nei pronomi pos-

¹¹⁸ T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², pp. 155-56.

¹¹⁹ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 178, § 239.

¹²⁰ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 155.

¹²¹ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 250.

¹²² T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 158.

¹²³ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 158, § 208 B.

¹²⁴ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 158-59, § 209.

sessivi indipendenti nella sua antica variante *dī* legata alla preposizione *l-*, per es.: *dīl* « mio », *dīlāk* « tuo », *puqdān dīlan* « il nostro comando »¹²⁵.

e - In siriano, infine, il pronome *d-* serve anche a congiungere un sostantivo con un elemento attributivo, normalmente un participio, a cui si voglia dare particolare rilievo, per es.: *krūbā d-matṭel d-īṭaw nbūkādnašar* « il cherubino (, quello) protettore, che è Nabuccodonosor »¹²⁶, *ḥelbā da-qrīm la-ḡwāyā* Esodo 29,13.22 « il grasso (, quello) sovrapposto alle interiora », *aḥ trēn 'uzzaylē ... d-rā'ēn b-šūšannē* Cantico 4,5 « come due caprioletti ... che pascolano tra i gigli », *'al 'ammā ... da-mhallkīn bātar tar'yāthōn* Isaia 65,2 « verso un popolo ... (, quello) procedente dietro i propri pensieri ». In tutti questi casi il pronome *d-* corrisponde in ebraico all'articolo.

2.6.12 - Talmudico babilonese

a - Nella lingua del Talmud di Babilonia (IV-VI secc. d. C.) lo stato costruito è usato solo nei proverbi e in locuzioni fisse. Di conseguenza il rapporto di annessione tra due sostantivi è espresso normalmente dal pronome relativo *d-* secondo le formule 1 a) e 1 b), per es.: *'tr' d-šmw'l* « il luogo di Samuele », *mlkw't' d-šmy'* « il Regno dei cieli », *'ymht' d-ynwqy* « le madri dei bambini », *h' d-rb hmnwn'* « quello di Rabbi Hammuna »¹²⁷; *'bw-h d-šmw'l* « il padre di Samuele », *'bht-hwn d-ynwqy* « i padri dei bambini », *zwy-h d-'ynyš* « il denaro d'un uomo », *nfs-h d-rbyt'* « l'anima della ragazza »¹²⁸.

b - Nel talmudico babilonese sono anche attestati costrutti tipo 4 a), per es.: (*šwt' d-ynwq' b-šwq'*) *'w d-'bwh 'w d-'ymyh* « (i discorsi di un bambino al mercato sono) o quelli di suo padre

¹²⁵ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 47, § 69.

¹²⁶ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 267, § 342.

¹²⁷ M. L. Margolis, *Lehrbuch der aramäischen Sprache des babilonischen Talmuds*, München 1910, p. 64.

¹²⁸ M. L. Margolis, *op. cit.*, p. 65.

o quelli di sua madre », *tb' d-nfh' m-d-br nfh'* « quello del fabbro è meglio di quello del figlio del fabbro »¹²⁹.

c - Il pronome *d-* compare, infine, come elemento costitutivo dei pronomi possessivi indipendenti, sia in unione con la preposizione *l-*, sia con il sostantivo *yd* « mano », per es.: *dyly* e *dydy* « mio »¹³⁰. Tali pronomi possessivi, secondo se il loro impiego è attributivo o meno, danno luogo a costrutti tipo 2 a) o 4 b), per es.: *ksp' w-dhb' dylyh* « il suo argento e il suo oro », *'pdn' dydy* « il mio palazzo »; *'y š'yt l-dyly* « se obbedisce a quello mio = se obbedisce a me »¹³¹, *rbh dydk w-'lm' dydk* « (se) Rabba è tuo anche il mondo è tuo »¹³².

2.6.13 - Mandaico

a - Nel mandaico (IV-V secc. d. C.) la perifrasi con la *nota genitivi* pronominale è preferita di gran lunga allo stato costruito, il quale tuttavia è usato ancora con una certa frequenza¹³³.

Esempi della formula 1 a): *mšyh' d-k'db'* « il Cristo della falsità » ossia « il falso Cristo », *m'ny' d-nh's'* « i vasi di bronzo », *'m' d-byt 'sr'yyl* « il popolo della casa d'Israele », *m-šwm' d-hyy'*

¹²⁹ M. L. Margolis, *op. cit.*, p. 65.

¹³⁰ M. L. Margolis, *op. cit.*, p. 18.

¹³¹ Cf. mandaico: T. Nöldeke, *Mandäische Grammatik*, p. 334.

¹³² M. L. Margolis, *op. cit.*, p. 69.

¹³³ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 313, § 221; R. Macuch, *op. cit.*, pp. 390-93.

Nel mandaico moderno la *nota genitivi* pronominale non è più usata. Il rapporto di annessione viene qui espresso o con lo stato costruito o con il sintagma *sostantivo reggente + pronome suffisso della 3ª pers. sing. masc. + sostantivo retto* oppure con la giustapposizione del sostantivo reggente allo stato enfatico con il sostantivo retto (R. Macuch, *op. cit.*, pp. 391-92). L'impiego del pronome suffisso della 3ª pers. sing. masc., riferibile anche a sostantivi femminili o plurali, trova riscontro nel neoaramaico di Ma'lūla (A. Spitaler, *op. cit.*, pp. 112-13), nel neosiriano occidentale e orientale e nel neoaramaico giudaico.

« nel nome della Vita », *l'byd w-l-m'b'd d-bny' 'n'sy'* « sui fatti e sulle azioni degli uomini »¹³⁴.

Esempi della formula 1 b): *b-šwm'-yhwn d-hyy'* « nel nome della Vita », *'sw ryš'-yhwn d-kr'sty'ny'* « Gesù, il (loro) capo (, quello) dei cristiani »¹³⁵.

b - Al pari del siriano, dell'accadico e dell'etiopico, in mandaico sono possibili anche costrutti genitivali tipo 3 a) NG - S2 - S1, per es.: *tiršit d-hiia nišubta* « erexit vitae plantam »¹³⁶.

c - La formula genitivale 4 a) NG - S2 è presente in espressioni come: (*lbwš'k w-kswy'k w-klyl'k*) *d-pt'hyl hw* « (il tuo abito, la tua veste e la tua corona) sono di Petahil », *'b'twr hw' d-mwz'ny'* « Abathur divenne quello della bilancia », *'swr' šr' d-pt'hyl* « sciolse i vincoli di Petahil », lett. « i vincoli sciolse, quelli di Petahil »¹³⁷.

d - Il pronome relativo *d-*, nella sua antica variante *dy*, compare inoltre nei pronomi possessivi indipendenti legandosi alla preposizione *l-*, per es.: *h'yl' kd dy-lkwn l-hw'-lwn* « una forza come la vostra essi non l'avevano », *mn dy-l'k* « da ciò che ti appartiene », *b-zyr dy-l'n* « nel nostro splendore »¹³⁸. Infine il pronome *d-*, può congiungere un sostantivo a un aggettivo attributivo conferendogli particolare risalto¹³⁹.

2.6.14 - Neosiriaco occidentale

Nei dialetti neosiriaci occidentali, ossia in quelli della popolazione cristiana giacobita della regione di Ṭūr 'Abdīn nella Turchia

¹³⁴ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 313-15.

¹³⁵ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 313-15.

¹³⁶ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 316; R. Macuch, *op. cit.*, p. 393.

¹³⁷ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 315-16.

¹³⁸ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 332-34.

¹³⁹ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 318 nota 1; R. Macuch, *op. cit.*, p. 394.

sud-orientale, l'impiego genitivale del pronome relativo *d-* costituisce l'unico modo per esprimere il rapporto di annessione¹⁴⁰.

a - Il costrutto normale è rappresentato da 1 a) S1 - NG - S2, per es.: *barto d-malko* « la figlia di un re: una principessa », *i-barto d-u ro'yo* « la figlia del pastore »¹⁴¹. Si notino gli articoli prepositivi *i-* « la » e *-u* « il »¹⁴².

b - Il costrutto 1 b) S1 - PS - NG - S2 trova invece applicazione solo quando il sostantivo reggente appartiene a quella categoria di sostantivi (nomi di parentela, della parti del corpo e delle cose strettamente connesse con l'uomo) che possono ancora legarsi ai tradizionali pronomi suffissi. In questo caso particolare il pronome personale suffisso non può essere altro che quello della 3ª persona sing. masch., indipendentemente dal genere e dal numero del sostantivo retto, per es.: *bart-e d-u ro'yo* « la figlia del pastore », *išm-e d-i barto* « il nome della figlia »¹⁴³.

Talora il pronome *nota genitivi* si salda al pronome suffisso precedente diventando, secondo i casi, sordo, per es.: *falg-e-d yawmo* « metà del giorno, mezzogiorno », *bart-e-t fataḥbak* « la

¹⁴⁰ A. Siegel, *Laut- und Formenlehre des neuaramäischen Dialekts des Tur Abdin*, Hannover 1923 (Beiträge zur semitischen Philologie und Linguistik von G. Bergsträsser, Heft 2), pp. 105-07, § 71; O. Jastrow, *Laut- und Formenlehre des neuaramäischen Dialekts von Midin im Ṭur 'Abdin*, Bamberg 1967, pp. 43-48.

¹⁴¹ A. Siegel, *op. cit.*, p. 106.

¹⁴² A. Siegel, *op. cit.*, pp. 66-67, § 37.

¹⁴³ A. Siegel, *op. cit.*, p. 106. Altri esempi di costrutti genitivali in cui il pronome suffisso della 3ª persona sing. masc. si riferisce anche a un sostantivo femminile e plurale sono riscontrabili nel neosiriaco orientale, nel neoaramaico giudaico e nel neoaramaico di Ma'lūla, per es.: *Ma'lūla, ḡann.l berkta* « il giardino di Santa Tecla ». Spitaler (*op. cit.*, pp. 112-13, cf. p. 219, § 195, 2) fa derivare l'esempio citato da *ḡann-e l-berkta* ossia « il giardino suo (m.) di S. Tecla ». Il medesimo fenomeno è attestato anche nel mandaico moderno nelle costruzioni tipo *bell-e ā ettā* « il marito suo (m.) di questa moglie », *ett-e hāk gabrā* « la moglie sua (m.) di questo uomo », in cui Macuch (*op. cit.*, p. 392) vede invece il riflesso dell'*idāfe* persiana in *-e*.

figlia di Fataḥbak », e richiedendo non di rado l'intervento di una seconda *nota genitivi*, per es.: *em-e-t d-u-z'uro* « la madre del piccolo », *l-bart-e-t d-u-'emiro* « alla figlia del principe »¹⁴⁴. Talvolta, infine, il sostantivo reggente è separato dalla *nota genitivi* da un elemento non predicativo, per es.: *diqqe seke b-u-qušro d-farzelo* lett. « conficcarono dei pioli nel castello (, quelli) di ferro »¹⁴⁵.

c - A costrutti genitivali tipo 4 a) NG - S2 si fa ricorso quando il sostantivo reggente è indeterminato. In questo caso, infatti, o si ricorre a una perifrasi paronomastica, come nell'esempio seguente: *maḥṣiyo m-am-maḥṣiye d-u-malko* « un eunuco del re », lett. « un eunuco degli eunuchi del re », oppure si evita la paronomasia con il costrutto suddetto, per es.: *tre sisye m-d-u-šamal* (= *tre sisye m-as-sisye d-u-šamal*) « due cavalli di Šamal », lett. « due cavalli di quelli del Šamal »¹⁴⁶.

Spesso il costrutto 4 a) è presente in espressioni come *kimfarḡi d-i-valaye u-d-ad-dukkane 'ala* « quelli della città (*d-* + l'articolo femminile singolare *i-*) e quelli dei negozi (*d-* + l'articolo plurale *ad-* da *an-*) la guardavano », in cui i sintagmi *d-i-valaye* e *d-ad-dukkane* hanno il significato di « cittadini » e di « mercanti »¹⁴⁷.

d - L'elemento pronominale *d-* ricompare nel nesso *did-* (*di* + *id* « mano ») dei pronomi possessivi indipendenti, per es.: *ak-ktowe dide* « i suoi libri », *arba' abne mid-didi* lett. « quattro figli (di quelli) miei »¹⁴⁸.

e - In seguito alla caduta in disuso degli aggettivi numerali ordinali in tutto il nearamaico orientale, il pronome *d-* serve infine a conferire valore ordinale ai numeri cardinali, a cui fa precedere

¹⁴⁴ A. Siegel, *op. cit.*, p. 106.

¹⁴⁵ A. Siegel, *op. cit.*, p. 107.

¹⁴⁶ A. Siegel, *op. cit.*, p. 106.

¹⁴⁷ A. Siegel, *op. cit.*, p. 107.

¹⁴⁸ A. Siegel, *op. cit.*, p. 76. Questi pronomi tendono a fondersi con il sostantivo reggente dando luogo ad una nuova serie di pronomi possessivi suffissi che ha praticamente soppiantato da serie tradizionale: *u-bay-tayde* « la sua casa » < *u-bayto dide* (O. Jastrow, *op. cit.*, pp. 50-53).

l'articolo plurale *a-*, per es.: *u-ṣḥaḥ d-aḥ-ḥamšo* « il quinto capitolo », lett. « il capitolo, quello dei cinque », *u-ṣḥaḥ d-a-'isri* « il ventesimo capitolo »¹⁴⁹.

2.6.15 - Neosiriaco orientale

a - Nei dialetti neosiriaci orientali, ossia in quelli parlati dalle popolazioni nestoriane dell'Iraq, della Persia e delle repubbliche caucasiche dell'Unione Sovietica, il rapporto di annessione tra due sostantivi viene espresso quasi unicamente dal pronome relativo *d-*. Lo stato costruito è infatti circoscritto a sintagmi nominali tipo *barnāša* « uomo », lett. « figlio dell'uomo » e *bit-asiri* « prigione », lett. « casa dei prigionieri » e si applica oltre a ciò a un numero limitato di sostantivi come *brit* (st. enf. *brāṭai* « figlia, ragazza », *brun* (st. enf. *bruna*) « figlio » e *baḡ* (st. enf. *baḥta*) « donna, moglie »¹⁵⁰. In alcuni dialetti si manifestano anche costrutti genitivali di origine turca e persiana¹⁵¹.

Esempi della formula 1 a): *riša d-malahi* « il capo degli angeli »¹⁵²; *saat d-qedemtē* « l'ora del mattino », *nuni d-šeqiytē d-dizin* « i pesci del torrente di Dizin »¹⁵³; *perča d-laḥma* « un pezzo di

¹⁴⁹ A. Siegel, *op. cit.*, p. 120. Quest'ultimo impiego del pronome *d-* è già attestato in siriano classico, cf. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², p. 178, § 239; *b-dārā tmināyā* = *b-dārā da-tmāyā* « nell'ottava generazione ».

¹⁵⁰ K. Tsereteli, *A type of nominal syntagm in modern Aramaic dialects*, in *BSOAS*, 28 (1965), pp. 227-28.

¹⁵¹ K. Tsereteli, *op. cit.*, pp. 230-31.

¹⁵² T. Nöldeke, *Grammatik der neusyrischen Sprache am Urmia-See und in Kurdistan*, Leipzig 1868, p. 148.

¹⁵³ J. Friedrich - L. Yaure, *Onkel Šālu und Qāmbār. Eine neusyrische Verserzählung von D. Iljan. Text, Übersetzung und Erläuterung*, in *ZDMG*, 112 (1962), p. 11, n. 10, lin. 4; p. 18, n. 40, lin. 7-8.

pane », *beta d-abuna* « la casa del vescovo »¹⁵⁴; *kep d-gusar* « la salute dell'ussaro »¹⁵⁵.

Se il sostantivo retto è preceduto da un aggettivo dimostrativo la *nota genitivi* si raddoppia, per es.: *yāla d-d-a nāša* « il figlio di questo uomo »¹⁵⁶.

In alcuni dialetti compaiono forme come *ḡvanqa-t sūrāy* « la gioventù degli Assiri », *gilda-t cārōḥa* « il cuoio del sandalo »¹⁵⁷, in cui la *nota genitivi* è suffissa al sostantivo reggente.

b - La formula genitivale 1 b) S1 - PS - NG - S2 è attestata soprattutto nei testi biblici, nei quali l'influenza del siriano è notevolmente forte, e nel dialetto di Jilu, per es.: *šimm-o-d baḥta maryam* « il nome di lei, della donna (è) Maria »¹⁵⁸. Negli altri dialetti il pronome suffisso è solo maschile singolare e si riferisce anche a sostantivi retti femminili e plurali, come nel neosiriano occidentale e nel neoaramaico giudaico.

Esempi della formula 1 b):

nota genitivi proclitica - *men id-i d-sātāna* « dalla mano di Satana »;
nota genitivi enclitica - *pirqān-i-t dinyā* « il salvatore del mondo »,
b-yūmāy-i-t pīlātus « nei giorni di Pilato »¹⁵⁹, *el-gēb-i-d bētā* « a fianco della casa »¹⁶⁰;

nota genitivi enclitica + *nota genitivi* proclitica — *brūn-i-t d-alāhā* « figlio di Dio », *b-ān-yūmāy-i-t d-arba'srā* « in quei giorni dei Quattordici »¹⁶¹.

¹⁵⁴ E. Sachau, *Skizze des Fellichi-Dialekts von Mosul*, Berlin 1895, p. 17.

¹⁵⁵ J. Friedrich, *Zwei russische Novellen in neusyrischer Übersetzung und Lateinschrift*, Wiesbaden 1960 (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, XXXIII, 4), p. 32, n.º 28.

¹⁵⁶ K. Tsereteli, *op. cit.*, p. 229.

¹⁵⁷ K. Tsereteli, *op. cit.*, p. 229.

¹⁵⁸ K. Tsereteli, *op. cit.*, p. 230.

¹⁵⁹ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 148, § 78.

¹⁶⁰ E. Sachau, *op. cit.*, p. 17.

¹⁶¹ T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 148, § 78.

c - Il pronome *d-* funge inoltre da elemento costitutivo dei pronomi possessivi indipendenti legandosi al sostantivo *id* « mano ». Per effetto della trasformazione fonetica *d* > *y*, il pronome possessivo *dīdī* « il mio » è realizzato *dīyī*¹⁶² e così, per esempio, *dīdāh* « il suo (f.) » è diventato *dīyā*¹⁶³.

d - Come nel neosiriano occidentale, il pronome *d-* supplisce alla scomparsa degli aggettivi numerali ordinali, per es.: *yoma da-tre* « il secondo giorno », lett. « il giorno quello/il due »¹⁶⁴.

2.6.16 - Neoaramaico giudaico dell'Azerbaigian persiano

a - I dialetti neoaramaici delle comunità israelitiche dell'Azerbaigian persiano (non più di 5000 persone, trasferitesi in maggior parte in Palestina dopo la prima guerra mondiale¹⁶⁵) esprimono il rapporto di annessione sia senza, sia con l'intervento dell'elemento pronominale *d*. Nel primo caso viene impiegato l'antico stato costruito, come nel mandaico moderno¹⁶⁶; esso è tuttavia applicabile solo ai sostantivi il cui tema non termina con due consonanti, per es.: *bron šultana* « il figlio del re », *šuš araqā* « la bottiglia di arak »¹⁶⁷. Un'altra possibilità è rappresentata dall'uso della nuova *nota genitivi* pronominale *ay*, di origine dimostrativa, per es.: *o aḡa ay ašqalon* « quel signore di Ascalona », *gora ay tre reše* « l'uomo dalle due teste »¹⁶⁸.

¹⁶² T. Nöldeke, *op. cit.*, p. 83, § 40.

¹⁶³ E. Sachau, *op. cit.*, p. 11.

¹⁶⁴ T. Nöldeke, *op. cit.*, pp. 155-56. Cf. A. J. Maclean, *Grammar of the dialects of vernacular Syriac as spoken by the eastern Syrians of Kurdistan, North-West Persia and the plain of Mosul*, Cambridge 1895, p. 67; J. Friedrich, *Zwei russische Novellen*, p. 32, n.º 28.

¹⁶⁵ I. Garbell, *The Jewish neo-Aramaic dialect of Persian Azerbaijan. Linguistic analysis and folkloristic texts*, The Hague 1965, p. 14.

¹⁶⁶ R. Macuch, *op. cit.*, pp. 391-92, per es.: *bel ā ettā* « il marito di questa donna », *eṭ ā gabrā* « la moglie di questo uomo ».

¹⁶⁷ I. Garbell, *op. cit.*, p. 55.

¹⁶⁸ I. Garbell, *op. cit.* p. 87.

L'elemento pronominale *d* normalmente si suffigge al sostantivo reggente legandosi alla desinenza fossile *-i-* che rappresenta l'antico pronome suffisso della terza persona maschile singolare. Questo ultimo si riferisce, come nel neosiriaco occidentale e orientale, a entrambi i generi e numeri. Per questa ragione le espressioni che seguono saranno classificate come dei costrutti genitivali tipo 1 b) S1 - PS - NG - S2: *tar-i-d bela* « la porta della casa » (*bela* < *bētā* « casa »), *gor-i-t tre reše* « l'uomo dalle due teste », *sqilt-i-t niše* « la (più) bella delle donne »¹⁶⁹, *brat-i-t šultana zurta* « la (più) piccola figlia del re »¹⁷⁰.

Il nesso *-i-d/-i-t* funge, oltre che da *nota genitivi*, anche da *nota relationis*, per es.: *ktab-i-d b-idew* « il libro che (era) nella sua mano »¹⁷¹.

b - Se il sostantivo retto è preceduto da un aggettivo dimostrativo o è rappresentato da un pronome dimostrativo, il neoaramaico giudaico usa più di una *nota genitivi*: o due elementi in *d*, di cui l'uno enclitico, l'altro proclitico, per es.: *baht-i-d d-ay* « la moglie di costui », *dad-i-t d-ane yale* « il padre di questi bambini »; o inserisce tra questi due elementi la nuova *nota genitivi ay*, per es.: *tre be-i-t ay d-ay gora* « le due uova di questo uomo »; oppure usa *ay* senza il *d*-enclitico, per es.: *tar-ew ay d-o gora* lett. « la porta (sua, quella) di quest'uomo »¹⁷².

c - Il pronome *d*-compare inoltre nel nesso *did-* dei pronomi possessivi indipendenti, per es.: *didew* « suo (m.) », *didaw* « suo (f.) », *didan* « nostro »¹⁷³. L'elemento *did-* è di solito preceduto da *ay*, per es.: *ğull-i-t šultanul-i-t ay didew* « i suoi vestiti reali », lett. « i vestiti della regalità quelli suoi »¹⁷⁴.

¹⁶⁹ I. Garbell, *op. cit.*, pp. 54-55.

¹⁷⁰ I. Garbell, *op. cit.*, p. 86.

¹⁷¹ I. Garbell, *op. cit.*, p. 54.

¹⁷² I. Garbell, *op. cit.*, pp. 86-87.

¹⁷³ I. Garbell, *op. cit.*, p. 60.

¹⁷⁴ I. Garbell, *op. cit.*, p. 87.

d - Particolarmente interessante è nel neoaramaico giudaico la comparsa della nuova *nota genitivi ay*. Questa coincide con il pronome e aggettivo dimostrativo *ay* (varianti sing. *a, ya*; plur. *ane, yayne, ayne*¹⁷⁵) e può essere usata sia da sola, sia in compagnia di una *nota genitivi* in *d* che la preceda o che la segua, come abbiamo visto negli esempi precedenti. Inoltre *ay*, in taluni casi, serve a collegare un sostantivo con un aggettivo attributivo seguente, per es.: *o gor-i-t ay tremingī* « quel secondo uomo » (si noti anche la presenza del nesso *-i-t*), *kpan-aw ay rast, ay čap* « la sua (f.) spalla (, quella) destra, (e quella) sinistra »¹⁷⁶. Come predicato nominale di una proposizione di carattere equazionale, *ay* dà luogo a costrutti tipo 4 a) NG - S2, per es.: *ay dew* « (è) quello dell'orco », *ay arbi* « (è) il quarantesimo », lett. « quello di quaranta », *ay šabbat* « (è) una cosa propria del sabato », lett. « quello del sabato »¹⁷⁷.

3 - SEMITICO SUD-OCCIDENTALE

Nel semitico sud-occidentale i pronomi usati per introdurre proposizioni relative e per esprimere circonlocuzioni genitivali derivano dall'elemento *d* e dall'elemento *l*, il quale in gē'ez e in sud-arabico costituisce il tema delle forme plurali.

3.1 - Nordarabico

3.1.1 - Iscrizioni dedanitiche

A 238 km. a N. W. di Medina, presso il villaggio di el-'Ulā sono state trovate nel 1876 le rovine dell'antica città di Dedan, più volte menzionata nell'Antico Testamento. Le iscrizioni e i graffiti rinvenuti in questa località sono redatti in tre lingue diverse:

¹⁷⁵ I. Garbell, *op. cit.*, p. 58.

¹⁷⁶ I. Garbell, *op. cit.*, p. 87; cf. l'analogo impiego dei pronomi in *d* del neosudarabico.

¹⁷⁷ I. Garbell, *op. cit.*, p. 88.

la lingua della popolazione autoctona, i dedaniti (presumibilmente dal V¹⁷⁸, se non anche dall'VIII sec.¹⁷⁹, fino al III sec. a. C.); la lingua della colonia commerciale minea e la lingua dei liḥyaniti, che sembra abbiano abitato la città dal III sec. a.C. al II sec. d.C.¹⁸⁰.

Nei pochi documenti scritti in dedanitico, praticamente semplici firme, il pronome *d-* è attestato come *nota genitivi* solo in alcuni nomi propri che hanno origine da costrutti tipo 4 a) NG - S2 « quello di X », per es.: *d-mt'* « Dū-Māti' », *d-bd* « Dū-budd », *d-khb* « Dū-Kāhib »¹⁸¹. Il nome della tribù e del luogo di provenienza è aggiunto al nome della persona senza l'intervento del pronome *d-*¹⁸², che nelle altre lingue nordarabiche preclassiche è generalmente usato in questi casi.

3.1.2 - Iscrizioni liḥyanitiche

Nelle brevissime iscrizioni redatte in liḥyanitico l'uso genitivale del pronome *d-* è attestato sia nei nomi propri, per es.: *d-ḡbt* « Dū-Gābat », *d-'sf'n* « Dū-'Asfa'ayn »¹⁸³, sia per indicare la tribù di appartenenza, per es.: *zdlh bn ... d-'m-rt'* « Zayd-Lah figlio di ... quello di 'Amm-Rata' »¹⁸⁴.

Nei rari casi in cui il pronome *d-* precede il sostantivo 'l « tribù », per es.: *'nzh bn 's bn tnyl bn 'b d-'l hn'hnkt* « 'Anaza b.

¹⁷⁸ F. Altheim - R. Stiehl, *Die Liḥyan, mit einem Anhang von J. Muth*, in *Die Araber in der alten Welt. I Bd., Bis zum Beginn der Kaiserzeit*, Berlin 1964, p. 104.

¹⁷⁹ A. van den Branden, *Les inscriptions dédanites*, Beyrouth 1962 (Publications de l'Université Libanaise. Section des Études historiques, VIII), p. 36.

¹⁸⁰ W. Caskel, *Liḥyan und Liḥyanisch*, Köln und Opladen 1954 (Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Geisteswissenschaften, Heft 4), pp. 39-44.

¹⁸¹ A. van den Branden, *op. cit.*, pp. 60, n° 29; 61, n° 34; 69, n° 70.

¹⁸² A. van den Branden, *op. cit.*, p. 48.

¹⁸³ W. Caskel, *op. cit.*, p. 88, n° 26, lin. 2, 4.

¹⁸⁴ W. Caskel, *op. cit.*, p. 127, n° 101.

'Aws b. Tinnil b. 'Ayb della tribù degli Hāni' Ḥunkat »¹⁸⁵, si presume che il personaggio nominato non sia né dedanita né liḥyanita.

3.1.3 - Iscrizioni thamudene

Nelle iscrizioni thamudene (VI sec. a. C. - I sec. d. C.), rinvenute nell'Arabia occidentale ad ogni latitudine, ma soprattutto nello Ḥiḡāz¹⁸⁶, il pronome relativo *d-* compare nei nomi propri, per es.: *d-brq* « Dū-Baraq », e serve a indicare la tribù e il luogo di provenienza, per es.: *l-ḥdš d-'l tšmw* « da parte (*l-auctoris*) di Ḥ. della tribù di T. »¹⁸⁷, *'mḥm d-tmm* « 'Ammahamm dei Tamīm »¹⁸⁸, *'t d-mryb* « 'Att di Marīb »¹⁸⁹.

3.1.4 - Iscrizioni ṣafaitiche

Nelle iscrizioni ṣafaitiche (II-III secc. d. C.), così chiamate perché provengono dalla regione desertica e montagnosa di Ṣafā a S. E. di Damasco, il pronome relativo *d-* è usato come *nota genitivi* quasi unicamente nella formula X *d 'l* Y che serve a indicare il nome della tribù, per es.: (*l-'dg bn m'n bn 'dg*) *d 'l ḥšmn* (« da parte di 'A'dag b. Ma'n b. 'A'dag) della tribù di Ḥašmān », (*l-'sd*

¹⁸⁵ W. Caskel, *op. cit.*, p. 124, n° 91, lin. 1-3.

¹⁸⁶ J. Ryckmans, *Aspects nouveaux du problème thamoudéen*, in *Studia Islamica*, 5 (1956), pp. 5-17.

¹⁸⁷ A. van den Branden, *Les inscriptions thamoudéennes*, Louvain-Heverlé 1950 (Bibliothèque du Muséon, vol. 25), pp. 162, n° Eut. 439; 459, n° Jsa. 695-696. Cf. A. van den Branden, *Les textes thamoudéens de Philby. Vol. II, Inscriptions du Nord*, Louvain 1956 (Bibliothèque du Muséon, vol. 41), pp. IX-X.

¹⁸⁸ A. van den Branden, *Les textes thamoudéens de Philby. Vol. I, Inscriptions du Sud*, Louvain 1956 (Bibliothèque du Muséon, vol. 39), p. 172, n° 212 n.

¹⁸⁹ A. van den Branden, *Les textes thamoudéens de Philby. Vol. I*, p. 123, n° 178.

bn 'sd) *d* 'l kn « (da parte di 'Asad b. Asad) della tribù di Kawn »¹⁹⁰.

Il costrutto 4 a) NG - S2 è usato in qualche nome proprio, per es.: *d*-'sd « *Dū*-'Asad »¹⁹¹ e forse nell'espressione *d* *d*'wt « quello della supplica = un supplicante »¹⁹².

3.1.5 - Nordarabico classico

Nell'arabo classico il pronome relativo *alladī*, con tutte le sue forme, non è mai usato come *nota genitivi*. Come tale è impiegato invece l'arcaico pronome relativo *dū* (cf. ebraico *zū*), caratteristico della tribù araba occidentale dei Ṭayyi'¹⁹³, f. *dātu* (cf. ebraico *zōt*), con le forme ricostruite in epoca posteriore: duale m. *dawāni*, f. *dawātāni*; plurale m. *dawūna* (arcaico 'ulū), f. *dawātu*. Il pronome *dū* compare esclusivamente in costrutti tipo 4 a) NG - S2. Esistono tuttavia anche rari esempi del costrutto 1 a) S1 - NG - S2¹⁹⁴, per es.: Cor. 55,11-12 *wa-n-naḥlu dātu l-'akmāmi wa-l-ḥabbu dū l-'aṣfi* « e le palme (cariche) d'involuceri (di fiori) e i grani di (cereali avvolti nelle loro) pellicole », i quali in realtà non rappresentano che l'impiego attributivo del costrutto 4 a).

In effetti il pronome *dū*, che tra l'altro è declinato con le desi-

¹⁹⁰ E. Littmann, *Thamūd und Ṣafā. Studien zur altnordarabischen Inschriftenkunde*, Leipzig 1940 (Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, XXV, 1), p. 131, n.º 31-32.

¹⁹¹ C.I.S., Pars V, 3511.

¹⁹² E. Littmann, *Semitic Inscriptions, Division IV, Section C, Safaitic Inscriptions*, Leyden 1934, pp. 267-68, n.º 1211.

¹⁹³ C. Brockelmann, *Grundriss*, I, p. 325; C. Rabin, *Ancient West-Arabian*, London 1951, pp. 39, 155, 203-05. Il pronome relativo *dī*, attestato già nel medioevo (C. Rabin, *op. cit.*, p. 39) e ai giorni nostri nello Yemen (E. Rossi, *L'arabo parlato a Ṣan'a'*, Roma 1939, p. 23) e a Ovest dello Ḥaḍramaut (Le Comte de Landberg, *Études sur le dialectes de l'Arabie méridionale*, I, Ḥaḍramout, Leiden 1901, p. 238) non è mai usato come *nota genitivi*; cf. E. Wagner, *Der Jemen als Vermittler äthiopischen Sprachgutes nach Nordwestafrika*, in *Sprache*, 12 (1966), pp. 257, 266-67.

¹⁹⁴ H. Reckendorf, *Arabische Syntax*, Heidelberg 1921, p. 152. Cf. Corano 4,36; 38,1; 85,1; 86,11-12.

nenze dello stato costruito di 'ab « padre », ossia genitivo *dī* e accusativo *dā*, ha assunto con l'andar del tempo il significato lessicale di « possessore di » e rappresenta come tale una locuzione fissa, usata soprattutto per la formazione di soprannomi e di appellativi, per es.: *dū l-kifli* Cor. 21,85; 38,48; *dū l-qarnayni* Cor. 18,83 « quello dalle due corna = Alessandro Magno »¹⁹⁵; *du n-nūni* Cor. 21,87 « quello del pesce = Giona »; *dū l-'arṣi* Cor. 85,15 « il Signore del Trono »; *dū l-qa'dati* e *dū l-ḥiḡḡati* gli ultimi due mesi dell'anno lunare musulmano; 'ulū l-'ilmi Cor. 3,16 « i Possessori della Scienza »; e per esprimere nozioni aggettivali, per es.: *dū ṣiḥḥatin* « possessore di salute = sano », *dū mālin* « possessore di denaro = ricco ».

Ciononostante, sono attestati vari costrutti con *dū* che documentano una fase della lingua in cui il pronome non veniva collegato ad alcun significato particolare o in cui esso significa addirittura l'opposto di « possessore di », ossia « qualcosa in possesso di », per es.: *mawwata dā baṭnihā* « uccise quello del suo (f.) ventre = il figlio di lei », *qallat dātu yadihī* « quella della sua mano è diminuita = la sua ricchezza »¹⁹⁶, 'inna llāha 'alimun bi-dāti ṣ-ṣudūri Cor. 3,115 « certo Dio conosce quello dei cuori = il fondo dei cuori », *dū qurbā* « quello della parentela = parente », *min dī naṣsihī* « da quello della sua anima = spontaneamente »¹⁹⁷.

¹⁹⁵ Cf. T. Nöldeke, *Beiträge zur semitischen Sprachwissenschaft*, Strassburg 1904, p. 102.

¹⁹⁶ E. W. Lane, *An Arabic-English lexicon*, London 1867, part 3, p. 985, I.

¹⁹⁷ Cf. la preposizione *mundū*, *muḍ* « da » in senso temporale, la quale deriva pure da *min dū*. In questo caso tuttavia l'elemento pronominale *-du* non ha mai funto da *nota genitivi*, bensì da pronome dimostrativo, come in ebraico il pronome *ze* in *ze yāmīm rabbīm* 2 Samuele 14,2 « da molti giorni », per esempio, *ra'aytuhū mundū yawmāni* « l'ho visto, da ciò (sono trascorsi) due giorni ». Per contaminazione con costrutti come *mā ra'aytuhū min yawmayni* « non lo vedo da due giorni », *mundū* ha cominciato a reggere il genitivo del nome che lo segue (*mā ra'aytuhū mundū yawmayni*, pur tollerando il nominativo quando il lasso di tempo a quo

Lo stesso significato lessicale che ha assunto *dātu*, ossia « essenza, identità », per es.: *huwa bi-dātihī* « lui con la sua essenza = lui stesso », risale direttamente a una accezione del pronome *dū* del tutto diversa da « possessore di ».

Si notino ancora le espressioni (*'ataynā*) *dā yamīnin* « (venimmo) sulla destra », (*laqītuḥū*) *dāta marratin* « (l'ho incontrato) una volta », *dāta yawmin*, *dāta laylatin* « un certo giorno, una certa notte », *dā šabāhin*, *dā masā'in* « una mattina, una sera » (cf. accadico *šāt urri*, *šāt mūši* « il (periodo) del mattino, della notte »)¹⁹⁸.

In ogni caso, l'uso della *nota genitivi* pronominale ha in arabo classico un carattere puramente locuzionale e rappresenta la specializzazione e il residuo fossile di un fenomeno sintattico che un tempo associava il nordarabico all'aramaico e alle lingue sudarabiche.

3.1.6 - Arabo volgare

L'impiego genitivale del pronome in *d* è attestato solamente in alcuni dialetti arabi del Maghreb, in Marocco e in Algeria, dove la lingua delle tribù yemenitiche ivi immigrate sembra avere esercitato un notevole influsso¹⁹⁹. Qui, come nello Yemen, il pronome relativo è *di/di*²⁰⁰, ma sono anche presenti le forme *eddi* e *elli*.

a - Tra le varie circonlocuzioni genitivali dei dialetti suddetti la più frequente segue la formula 1 a) S1 - NG - S2, per es.: arabo degli ebrei di Fez *el-l-mēllāḥ di fās* « verso il ghetto di Fez »²⁰¹; marocchino *lā-'yālāt dē-r-rbāt* « le donne di Rabat »²⁰²; dialetto al-

gerino di Djidjelli *l-hāl eddi-ḥūyi* « lo stato di mio fratello », *en-nās elli d-dēšra* « la gente del villaggio »²⁰³; dialetto degli ebrei di Algeri *dāwēd di mōše* « Davide (figlio) di Mosé », *el-mā d-el-wād* « l'acqua del torrente »²⁰⁴; dialetto di Tlemcen *el-ktāb eddi-ḥāy* « il libro di mio fratello », *el-kās dd-eṭ-ṭāḡer* « il bicchiere del mercante »²⁰⁵.

b - La formula 1 b) S1 - PS - NG - S2, in cui il sostantivo reggente è seguito da un pronome personale suffisso, è usata solo in marocchino in espressioni come *yimmā-h d-žēḥḥa* « la madre di Ḡōḥa »²⁰⁶, *bba-h dē-had-r-rāzl* « il padre di questo uomo », *bbā-hā d-mrāṭi* « il padre di mia moglie »²⁰⁷.

La presenza del pronome personale suffisso è determinata in questi casi da un fenomeno di analogia al parastrato berbero che non conosce nomi di parentela intesi in senso generale, per es.: *padre, madre, figlio*, ma solo in riferimento alla 1^a, 2^a e 3^a persona singolare o plurale, per es.: *padre-mio, padre-tuo, padre-suo*. Per questa ragione l'arabo marocchino provvede normalmente i nomi di parentela che si riferiscono a una terza persona dei suffissi possessivi *-o/-h, -hā* e *-hom*²⁰⁸.

c - Al costrutto 2 a) S1 - NG - Pr - S2 deve probabilmente essere ricondotto l'impiego della *nota genitivi dyāl*, che Kampffmeyer e recentemente Rundgren hanno paragonato all'elemento pronominale *zī'a* dei pronomi possessivi indipendenti dell'etiopico an-

è definitivamente trascorso (C. Brockelmann, *Grundriss*, II, pp. 401; H. Reckendorf, *Arabische Syntax*, p. 269, § 138).

¹⁹⁸ E. W. Lane, *op. cit.*, part 3, p. 985, II.

¹⁹⁹ C. Rabin, *op. cit.*, p. 39; E. Wagner, *op. cit.*, pp. 252-79.

²⁰⁰ C. Rabin, *op. cit.*, p. 39; C. Brockelmann, *Grundriss*, I, p. 325.

²⁰¹ L. Brunot - E. Malka, *Textes judéo-arabes de Fes. Textes, transcription, traduction annotée*, Rabat 1939 (Publications de l'Institut des Hautes Études Marocaines, Tome XXXIII), p. 3.

²⁰² L. Brunot, *Introduction à l'arabe marocain*, Paris 1950, p. 51.

²⁰³ P. Marçais, *Le parler arabe de Djidjelli (Nordconstantinois, Algérie)*, Paris 1959, pp. 418, 505.

²⁰⁴ M. Cohen, *Le parler arabe des juifs d'Alger*, Paris 1912, p. 363.

²⁰⁵ W. Marçais, *Le dialecte arabe parlé à Tlemcen*, Paris 1902, p. 172.

²⁰⁶ G. Bergsträsser, *Einführung in die semitischen Sprachen. Sprachproben und grammatische Skizzen*, 2^a ed., Darmstadt 1963, p. 173, lin. -2.

²⁰⁷ A. Fischer, *Eine interessante algerisch-marokkanische Genetivumschreibung*, in *ZDMG*, 61 (1907), p. 179.

²⁰⁸ A. Fischer, *op. cit.*, p. 181; L. Galand, *Les pronoms personnels en berbère*, in *BSLP*, 61 (1966), p. 293.

tico, riconoscendo nella *-l* finale la preposizione *l-* « a »²⁰⁹. Marçais cita l'ipotesi che *dyāl* sia invece composto dal pronome relativo *di* e da una ipotetica preposizione dialettale *yāl*.²¹⁰ Esempi: *el-quyyād dyāl l-maḥzen* « i *qā'id* del governo »²¹¹; *bo-bker ʔl-ḥlīfa dyālo* « Abu Bekr, il suo luogotenente »²¹²; (*el-mmellek izifōt*) *l-el-mmellēka dyālu tṭriya nṭā' al-fānīd* « (il fidanzato invia) alla sua fidanzata un candelabro di *fānīd* »²¹³; *lā-ḥmār dyālhom* « il loro asino »²¹⁴ (cf. ebraico *šel-*).

La preposizione *l-* si lega anche al pronome *ēddi* del dialetto di Djidjelli, per formare pronomi possessivi indipendenti analoghi a quelli in *dyāl-*, per es.: *ēddī-li* « il mio »²¹⁵.

d - I pronomi relativi del dialetto algerino di Djidjelli non si limitano solo a collegare un sostantivo con una proposizione relativa o con un complemento di specificazione, ma servono anche a introdurre un aggettivo attributivo, come avviene nel sudarabico moderno, per es.: (*žrāu*) *n-nās ēddē-kbār* « (accorse) la gente (, quella) anziana », (*ka-iṭēḥku kif ed-drīrwāt ēddē-šgēurēn*) « (ridono come) i ragazzi (, quelli) giovani »²¹⁶.

Il costrutto pronome in *d* + aggettivo, che negli esempi sopra citati funge da epiteto al sostantivo reggente, può anche prescindere da un sostantivo, dando origine a delle espressioni nominali rette dallo stesso pronome, per es.: *mn-ēddē-kbīr l-ēddē-šgīr* « dal più

²⁰⁹ G. Kampffmeyer, *Südarabisches. Beiträge zur Dialektologie des Arabischen, III*, in *ZDMG*, 54 (1900), pp. 626-27; F. Rundgren, *op. cit.*, p. 303.

²¹⁰ P. Marçais, *op. cit.*, p. 418, nota 2.

²¹¹ G. Kampffmeyer, *op. cit.*, p. 626; C. Brockelmann, *Grundriss*, II, p. 243.

²¹² L. Brunot - E. Malka, *op. cit.*, p. 7; anche nel dialetto algerino di Djidjelli (P. Marçais, *op. cit.*, p. 418) la nota genitivi *dyāl-* è usata solo con i pronomi personali suffissi.

²¹³ W. Marçais, *op. cit.*, p. 276, lin. 6.

²¹⁴ L. Brunot, *op. cit.*, p. 56.

²¹⁵ P. Marçais, *op. cit.*, p. 418.

²¹⁶ P. Marçais, *op. cit.*, p. 505.

grande al più piccolo », (*āun*) *ēddē-d'īf* « (aiuta) i deboli », (*ka-ibbarīn*) *ddē-mrat* « (guariscono) i malati »²¹⁷. Il pronome in *d* funge in queste espressioni da elemento sostantivante come gli articoli delle lingue europee.

3.2 - Sudarabico

3.2.1 - Sudarabico antico

Nel sudarabico antico, i pronomi relativi *d-*, f. *dt*, con le loro forme duali e plurali in *d* e *l* (mineo *'hl*), sono usati come *notae genitivi* secondo gli schemi 1 a) S1 - NG - S2 e 4 a) NG - S2²¹⁸.

Esempi di espressioni tipo 1 a), in alternativa al normale stato costruito: sabeo *šlmn d-dhbn* « la statua di bronzo »²¹⁹, *brktn dt 'rn* « la cisterna del castello »²²⁰, *hwf'tt w-nš'krb dy ḥbb* « Hawf-'att e Naš'a-karib, i due di Ḥabāb »²²¹, *kl 'l't d-bḥrm* « tutti gli dèi del mare »²²².

Esempi di costrutti tipo 4 a): mineo *'hl 'mnhn* « quelli (della classe) degli *'amīn* »²²³, *d-qbd* « quello di Q. »²²⁴, *byn d-ymnt w-d-š'mt* « tra quello del sud e quello del nord »²²⁵. A questo stesso tipo

²¹⁷ P. Marçais, *op. cit.*, p. 507.

²¹⁸ M. Höfner, *Altsüdarabische Grammatik*, Leipzig 1943, pp. 42-45; A. F. L. Beeston, *A descriptive grammar of epigraphic South Arabian*, London 1962, p. 50.

²¹⁹ *C.I.H.* 534, 4-5; D. H. Müller, *Ḥimjaritische Studien*, in *ZDMG*, 30 (1876), p. 680.

²²⁰ N. Rhodokanakis, *Altsabäische Texte, II*, in *WZKM*, 39 (1932), p. 174, lin. 12.

²²¹ M. Höfner, *Zur Interpretation altsüdarabischen Inschriften, II*, in *WZKM*, 43 (1936), p. 79, lin. 18.

²²² *Répertoire d'épigraphie sémitique*, 2975, 15; A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 50.

²²³ *Répertoire d'épigraphie sémitique*, 3306, 1; A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 50.

²²⁴ *Répertoire d'épigraphie sémitique*, 2869, 6; A. F. L. Beeston, *op. cit.*, p. 50.

²²⁵ M. Höfner, *op. cit.*, p. 45; M. Höfner-K. Mlaker-N. Rhodokanakis, *Zur altsüdarabischen Epigraphik und Archäologie, II*, in *WZKM*, 41 (1934), p. 70, n. Gl. 1155, 2, lin. 6.

risalgono i nomi propri come sabeo *d-smy* « Dū-samāy = il Signore del cielo »²²⁶, *dt-ḥmym* « Dāt-ḥimyam »²²⁷, *d-mr'ly*, *d-šhr*²²⁸, riferiti a divinità, a persone e a tribù.

3.2.2 - Sudarabico moderno

Nel sudarabico moderno l'uso dei pronomi relativi come *notae genitivi* è assai frequente e si presenta sotto varie forme.

a - Costrutto 1 a) S1 - NG - S2, per es.: mehri *kīs dā-dirēhem* « un sacco di denari »²²⁹; šhawri *tebot di-ḡayg* « il vestito di un uomo »²³⁰; soqoṭri *'ažeh di-ṣatehān* « la moglie del sultano »²³¹. Si noti che nel sudarabico moderno, a differenza del sudarabico antico, il pronome *nota genitivi* si accorda al sostantivo reggente nel numero, anziché nel genere, per es.: mehri *ḥabūn li-dawlet* « i figli del sultano »²³².

In mehri e in soqoṭri la perifrasi genitivale con i pronomi in *d* e *l* ha completamente soppiantato l'impiego dello stato costrutto, il quale è invece di uso comune nello šhawri, per influsso dei circostanti dialetti nordarabici.

Tra il sostantivo reggente e la *nota genitivi* si può inserire un elemento attributivo, per es.: mehri *fottī tirīt la-ḥarīr* lett. « grembiali due di seta »²³³.

²²⁶ J. H. Mordtmann - E. Mittwoch, *Altsüdarabische Inschriften*, in *Orientalia*, I (1932), p. 122, lin. 4-5.

²²⁷ J. H. Mordtmann, *Himjaritische Inschriften in den staatlichen Museen zu Berlin*, Leipzig 1932, p. 24, n. 21, lin. 15.

²²⁸ G. J. Botterweck, *Altsüdarabische Glaser-Inschriften*, in *Orientalia*, 19 (1950), p. 435-36, 438-9.

²²⁹ E. Wagner, *Syntax der Mehri-Sprache unter Berücksichtigung auch der anderen neusüdarabischen Sprachen*, Berlin 1953 (Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Institut für Orientforschung. Veröffentlichung Nr. 13), p. 74.

²³⁰ E. Wagner, *op. cit.*, p. 73.

²³¹ E. Wagner, *op. cit.*, p. 74.

²³² E. Wagner, *op. cit.*, p. 72.

²³³ E. Wagner, *op. cit.*, p. 74.

b - Costrutto 2 a) S1 - NG - Pr - S2, per es.: šhawri *gageniti li-tel birt šeltān* « le amiche della figlia del sultano »²³⁴; la preposizione *tel* corrisponde alla preposizione *l-* « a ».

c - Il costrutto 3 a) NG - S2 - S1 compare in soqoṭri nella poesia, per es.: *diyye de-figehe faneh* « bello è il volto (*faneh*) di Figehe »²³⁵.

d - Il costrutto 4 a) NG - S2 è attestato a) nell'uso predicativo dei pronomi possessivi indipendenti, i quali sono formati dalla *nota genitivi* seguita dai pronomi personali suffissi, per es.: mehri *ḥayr da-hu hi di-hēt lā* « l'asino è mio (= quello di me), non è tuo (= quello di te) »²³⁶; b) in alcune espressioni temporali come mehri *di-ḡehma* « all'indomani », soqoṭri *di-her* « adesso »²³⁷ (cf. accadico *šāt mūši* « le ore notturne », *šāt urri* « il mattino presto »); arabo *dāta yawmin* « un giorno », *dāta laylatin* « una notte »); c) in espressioni come soqoṭri *il min qalansiyeh* « quelli di Qalansiyeh »²³⁸.

e - Oltre che a introdurre e a riferire a un sostantivo reggente delle proposizioni relative o un complemento di specificazione, i pronomi neosudarabici in *d* e *l* servono talvolta anche a collegare un sostantivo con un aggettivo o un altro elemento attributivo, per es.: mehri *ḥibritk di ganett* « tua figlia, la piccola = la tua piccola figlia », soqoṭri *ginni de 'eḏ* « il forte demonio »; mehri *nhōr di-*

²³⁴ D. H. Müller, *Die Mehri- und Soqotri-Sprache*, III, Wien 1907 (Kaiserliche Akademie der Wissenschaften. Südarabische Expedition. Band VII), p. 88, lin. 7.

²³⁵ E. Wagner, *op. cit.*, p. 74.

²³⁶ M. Bittner, *Studien zur Laut- und Formenlehre der Mehri-Sprache in Südarabien*, III, *Zum Pronomen und zum Numerale*, Wien 1913 (Sitzungsberichte der Kais. Akad. der Wiss. in Wien, Phil.-hist. Klasse, 172 Band, 5. Abhandlung), p. 55.

²³⁷ C. Brockelmann, *Gundriss*, II, p. 246, § 168 b.

²³⁸ W. Leslau, *Lexique Soqotri (sudarabique moderne) avec comparaisons et explications étymologiques*, Paris 1938, p. 61. Data la presenza della preposizione *min*, l'esempio citato corrisponde a rigore al costrutto 4 b); cf. C. Brockelmann, *Grundriss*, II, p. 404, § 251, 1.

ribeyt « il giorno, quello quattro = il quarto giorno », *soqōtri be-šām be-di-'orbeh* « nel giorno, in quello quattro = nel quarto giorno »²³⁹.

I pronomi in *d* e *l* e l'elemento attributivo che li segue possono anche fare a meno di un sostantivo reggente e valere da soli come un sostantivo, per es.: *mehri di ganōn* « il piccolo », *di hanōb* « il vecchio »²⁴⁰; *soqōtri de bekir* « il primogenito », *de qal* « il piccolo », *de qeyhen* « il giovane »²⁴¹. La prerogativa dei pronomi neosudarabici in *d* e *l* di sostantivare ciò che li segue si manifesta inoltre nella perifrasi adottata dalle lingue sudarabiche moderne per supplire alla scomparsa dei participi. Questi ultimi vengono espressi dai pronomi in *d* e *l* seguiti da un verbo finito, per es.: *šhawri mi d-igūr* « acqua corrente », *soqōtri d-iharaq* « ladro », *d-ihereqo* « due ladri », *li-išoyeh* « gli orafi »²⁴². Il sintagma così ottenuto non solo funge da sostantivo o da attributo, ma anche da elemento predicativo in sostituzione del verbo finito, per esprimere, proprio come un normale participio semitico, un processo durativo nel presente o nel passato, per es.: *mehri hu d-esiūr bi-sebīl de-bālī* « io (sono) quello che vado sul sentiero di Dio = io sto andando sul sentiero di Dio », *soqōtri 'arho d-iša'aq be-ḥadib* « una voce (è) che grida nella zona = una voce sta gridando nella zona »; *šhawri be-embera*

²³⁹ E. Wagner, *op. cit.*, pp. 82, 121-22. Nell'ambito indoeuropeo il medesimo fenomeno è riscontrabile nell'uso del pronome relativo dell'avestico e dell'indiano antico (E. Benveniste, *La phrase relative, problème de syntaxe générale*, in *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1966, pp. 214-22), per es.: avestico *gandarəwəm yim zairi:pāšnim* « Gandarva (accusativo) quello-dai (accusativo) calcagni-gialli » (H. Seiler, *Relativsatz, Attribut und Apposition*, Wiesbaden 1960, p. 63); vedico *visve marūto ye saḥāsah* « tutti i Marut, quelli potenti = tutti i potenti Marut » (J. Wackernagel, *Althindische Grammatik*, III, Göttingen 1930, p. 554). In avestico il pronome relativo *ya* funge anche da *nota genitivi*, per es.: avestico dei Gātha *maθrəm yim haurvatāto* « parola (, quella) della beneficenza » (J. Wackernagel, *op. cit.*, p. 556).

²⁴⁰ M. Bittner, *op. cit.*, p. 66.

²⁴¹ W. Leslau, *op. cit.*, p. 120.

²⁴² E. Wagner, *op. cit.*, p. 120.

de-rebīt 'aq serīr « e il ragazzo (è) quello che era legato sul sedile = e il ragazzo stava legato sul sedile »²⁴³.

3.3 - Etiopico

3.3.1 - Ge'ez

Il ge'ez o etiopico antico impiega molto spesso come *nota genitivi* la forma maschile *za-* (< *da*) del pronome che normalmente introduce proposizioni relative; ma anche la forma femminile singolare *'enta* e quella plurale comune *'ella* sono attestate in questo impiego, rispettivamente come la *nota genitivi* femminile *dt* del sudarabico antico e la *nota genitivi* plurale in *l* del sudarabico moderno.

a - Tra le circonlocuzioni dello stato costruito che vengono adottate dall'etiopico la più frequente corrisponde allo schema 1 a) S1 - NG - S2, per es.: *'ēgzī' za-bēt* « il padrone della casa », *māryā 'enta yā'qōb* Matteo 27,56 « Maria di Giacomo », *'alhēmt 'ella wētū 'ašad* « i buoi di quell'aia »²⁴⁴.

Tra il sostantivo reggente e la *nota genitivi* può introdursi liberamente un aggettivo attributivo, per es.: *'aklīl 'abīy za-warq* « la grande corona d'oro »²⁴⁵.

Allo schema 1 a) appartiene l'impiego attributivo dei pronomi possessivi indipendenti, i quali sono formati dalle varie forme del pronome relativo seguite dai pronomi personali suffissi (*zī'aya* « il mio », *'entī'aya* « la mia », *'ellī'aya* « i miei »), per es.: *lā'la 'ēbaya zī'ahū* « contro la sua grandezza »²⁴⁶. Per un curioso feno-

²⁴³ E. Wagner, *op. cit.*, pp. 120-21; cf. l'uso predicativo del sintagma *di-myattār* nell'aramaico cristiano palestinese (F. Schulthess, *op. cit.*, pagine 82, 136).

²⁴⁴ A. Dillmann, *Grammatik der äthiopischen Sprache*², Leipzig 1899, p. 291.

²⁴⁵ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 291.

²⁴⁶ F. Praetorius, *Äthiopische Grammatik mit Paradigmen, Litteratur, Chrestomathie und Glossar*, New York 1955, p. 25, § 25.

meno di analogia, il sostantivo reggente in questi casi è allo stato costruito, con la consueta desinenza -a.

b - In etiopico l'adozione dello schema 3 a) NG - S2 - S1, in cui il sostantivo retto precede il reggente, non è affatto determinata dall'esigenza di mettere in particolare risalto il sostantivo retto, come avviene invece in accadico, in siriano, in mandaico e in soqotri. Pertanto l'espressione *za-warq 'aklil* « la corona d'oro » equivale in pieno a *'aklil za-warq*²⁴⁷.

c - Lo schema 3 b) NG - S2 - S1 - PS si presenta talvolta con i pronomi possessivi indipendenti, per es.: *'i-kōna zī-'aya waldē-ya* « non era mio figlio »²⁴⁸.

d - Lo schema 4 a) NG - S2 è usato di frequente per evitare la paronomasia, per es.: (*mazāgēbta dahāy*) *wa-za-warḥ* « (le residenze del sole) e quelle della luna »²⁴⁹, e per supplire alla mancanza di aggettivi e di sostantivi derivati, per es.: *'ella lamṣ* Matteo 10,8 « quelli della lebbra = i lebbrosi », *'ella Krēstōs* Marco 9,41 « quelli di Cristo = i seguaci di Cristo »²⁵⁰, *za-warq* « quello d'oro = aureo », *za-gānēn* Matteo 9,32 « quello del demonio = un indemoniato ». Un esempio tipico del costruito 4 a) è rappresentato dal (*habū*) *za-nagāšī (la-nagāšī)* Matteo 22,21 « (date a Cesare) quel che è di Cesare ». L'impiego non attributivo dei pronomi possessivi indipendenti rientra pure nello schema 4 a), per es.: (*'ēsma kōna makfaltōmū la-daqīqa yēhūda 'abīya*) *'ēmna zī'ahōmū* « (perché la parte d'eredità dei figli di Giuda era più grande) di quella loro »²⁵¹. Per il fenomeno già menzionato per cui il sostantivo reggente davanti a un pronome possessivo indipendente sta allo stato costruito, si verifica molto spesso il caso che il pronome *za-* rappresenti il sostantivo reggente davanti al possessivo, per es.:

²⁴⁷ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 291.

²⁴⁸ F. Praetorius, *op. cit.*, p. 25, § 25.

²⁴⁹ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 414.

²⁵⁰ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 415.

²⁵¹ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 305.

k'wəllū za-tērē'i za-zī'aya wētū « tutto ciò che vedi è mio »²⁵².

e - In gē'ez, in alcuni casi, il pronome *za-* serve anche a collegare un sostantivo con un aggettivo attributivo, per es.: *'ēmna 'ēnsēsā za-nēsūḥ* Genesi 7,2 « dal bestiame (, quello) puro », *wald za-bak'wērā* Genesi 25,25; Luca 2,7; Matteo 1,25 « il suo figlio primogenito » lett. « il figlio, quello primogenito suo ». Dillmann spiega quest'ultima espressione rilevando che *bak'wēr* significa, oltre che primogenito, anche il primo parto; per cui *wald za-bak'wērā* significherebbe più esattamente « il figlio del suo primo parto »²⁵³.

Si noti ancora l'espressione *za-hēyāw la-'ōlam* « l'eternamente vivo », in cui *za-* introduce l'aggettivo *hēyāw* « vivo »²⁵⁴. Considerare questo tipo di espressioni come delle proposizioni relative nominali equivale, a nostro avviso, a una gratuita proiezione delle categorie sintattiche europee.

3.3.2 - Lingue etiopiche meridionali

In tutte le lingue etiopiche meridionali, ad eccezione dello hararino, ossia in amarico, guraghé, gafat e argobba, lo stesso elemento proclitico *yä-* che introduce proposizioni relative rappresenta anche l'unico modo per esprimere il rapporto di annessione²⁵⁵.

L'elemento *yä-* deriva, secondo Praetorius²⁵⁶ e Cohen²⁵⁷, dal pronome gē'ez *za-*; secondo Leslau²⁵⁸ esso deriverebbe invece dalla

²⁵² F. Praetorius, *op. cit.*, pp. 25-26, § 25.

²⁵³ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 471, nota 1.

²⁵⁴ A. Dillmann, *op. cit.*, p. 471.

²⁵⁵ W. Leslau, *Étude descriptive et comparative du Gafat (Éthiopien méridional)*, Paris 1956, pp. 48, 65; M. Cohen, *Essai de tableau dialectale éthiopien*, in *Études d'Éthiopien méridional*, Paris 1931, pp. 21-22, 34-35. La nota *genitivi yä-* non viene usata quando i due termini del rapporto di annessione sono preceduti da una preposizione, per es.: amarico *bä-gyeta byet* « nella casa del padrone » lett. « in-(del)-padrone casa ».

²⁵⁶ F. Praetorius, *Die amharische Sprache*, Halle 1879, p. 126.

²⁵⁷ M. Cohen, *Traité de langue amharique*, Paris 1936, p. 78.

²⁵⁸ W. Leslau, *op. cit.*, p. 48.

prepalatalizzazione della preposizione *la-*, la quale in *gē'ez*, come anche in ebraico, si sostituisce spesso allo stato costruito²⁵⁹. In *ennemor*, un dialetto del *guraghé* occidentale, la *nota genitivi yä-* è diventata *ä-*²⁶⁰. Lo *hararino*, che conserva il pronome relativo *zi-*, ignora l'uso di ogni *nota genitivi*, limitandosi a anteporre il sostantivo retto a quello reggente oppure a richiamare il sostantivo reggente con un pronome personale suffisso, per es.: *ħarsī läfu* « l'albero del giardino », lett. « giardino-albero », *iħite bäqäl-ze* « il mulo di mia sorella », lett. « mia sorella il suo mulo »²⁶¹.

a - La *nota genitivi yä-*²⁶² e il sostantivo retto precedono sempre il sostantivo reggente secondo il costruito 3 a) NG - S2 - S1, già molto frequente in etiopico antico, per es.: amarico *yä-baqlo 'ēgēr* « il piede del mulo », *yä-nēgus byet* « la casa del re, una casa del re ». Tra la *nota genitivi* e il sostantivo retto può inserirsi un aggettivo attributivo, per es.: *yä-mälkam šum byet* « la casa di un buon capo (*šum*) »²⁶³.

b - In amarico il costruito 4 a) NG - S2 è attestato in espressioni come *yä-dānbun 'ēkäflallä^wh* « io pagherò ciò di diritto »²⁶⁴.

In amarico inoltre il pronome *yä-* introduce gli aggettivi ordinali *fitāñña* e *mägümmärya*, entrambi « primo », per es.: *yä-fitāññaw saw* « il primo uomo », *yä-mägümmäryaw näbbär* « egli era il primo »²⁶⁵, e gli aggettivi *ħwalāñña* « posteriore », *layēñña* « superiore » e *tačēñña* « inferiore ».

²⁵⁹ C. Brockelmann, *Grundriss*, II, pp. 237-38, § 160.

²⁶⁰ W. Leslau, *op. cit.*, p. 48.

²⁶¹ W. Leslau, *op. cit.*, pp. 49, 65.

²⁶² Hailu Fullas, *The Particle yä- in Amharic*, in *RSE*, 20 (1964), pp. 103-19.

²⁶³ M. Cohen, *Traité de langue amharique*, pp. 78-79.

²⁶⁴ M. Cohen, *op. cit.*, p. 80.

²⁶⁵ C. H. Armbruster, *Initia Amharica. An Introduction to spoken Amharic*, I, Cambridge 1908, p. 89.

3.3.3. - *Lingue etiopiche settentrionali*

Nelle lingue etiopiche settentrionali, ossia nel tigré e nel tigrigna, i pronomi relativi, rispettivamente *lä-/la-*²⁶⁶ e *ze-*²⁶⁷, non vengono mai usati come *notae genitivi*. Il rapporto di annessione in queste lingue è espresso sia dalla giustapposizione del sostantivo reggente al sostantivo retto in una sola unità accentuale (stato costruito), sia mediante l'intervento della particella *nay* davanti al sostantivo retto. In questo secondo caso, in tigré il sostantivo reggente precede il sostantivo retto (*bä'at nay ħayät* « la tana del leone »), mentre in tigrigna esso può liberamente precederlo o seguirlo (*ħälbi nay ħawwäy* o *nay ħawwäy ħälbi* « il cane di mio fratello »)²⁶⁸.

Costrutti genitivali tipo 2 a) S1 - NG - Pr - S2 e 4 b) NG - Pr - S2 sembrano tuttavia essere rappresentati dagli impieghi della particella tigré *'entēl/'ettēl*²⁶⁹, che nei dialetti settentrionali di tale lingua sostituisce *nay*²⁷⁰, per es.: *'aħa 'entēl-na ta* « il bestiame è nostro », *matela 'entēl wad 'ēdris* « Matela appartiene a Wad Edris »²⁷¹. Secondo Leslau²⁷² *'entēl* potrebbe essere spiegato come un residuo della giustapposizione del pronome relativo femminile *'enta* dell'etiopico antico con la preposizione *l-* « a »; avremmo

²⁶⁶ E. Littmann, *Die Pronomina in Tigre*, in *ZA*, 12 (1897), p. 304. Il pronome relativo *lä-/la-* coincide morfologicamente con l'articolo definito prepositivo *lä-/la-* (*op. cit.*, pp. 299-301).

²⁶⁷ W. Leslau, *Documents tigrigna (Éthiopien septentrional). Grammaire et Textes*, Paris 1941, pp. 61-64.

²⁶⁸ W. Leslau, *Étude descriptive et comparative du Gafat*, pp. 49, 65; M. Cohen, *Essai de tableau dialectale éthiopien*, pp. 21-22, 34-35.

²⁶⁹ E. Littmann - M. Höfner, *Wörterbuch der Tigré-Sprache: Tigré-Deutsch-Englisch*, Wiesbaden 1962, p. 373.

²⁷⁰ Per l'etimologia di *nay*, forse da *nēwäy* « possesso », cf. E. Littmann, *Die Pronomina in Tigre*, pp. 291-93; e F. Rundgren, *Über Bildungen mit (š)- und n-t-Demonstrativen im Semitischen*, Uppsala 1955, pp. 212-14.

²⁷¹ W. Leslau, *Short grammar of Tigré*, New Haven 1945 (Publications of the American Oriental Society. Offprint ser. 18), p. 189.

²⁷² W. Leslau, *Short grammar of Tigré*, p. 114.

pertanto un sintagma analogo a quelli di aramaico *dyl-* e di ebraico *šel*. Rundgren²⁷³ ritiene però anche possibile che *'entēl* derivi dall'unione della copula tigré *'entū*, *'enta* « egli è, lei è » (cf. hararino *inta* « egli è ») con la preposizione *'ēl*: *'ent(ū)* *'ēl* « esso è a... ».

²⁷³ F. Rundgren, *op. cit.*, pp. 212, 216.

Tavola sinottica sull'impiego genitivale dei pronomi in *d* e *š*.
(PPI = pronomi possessivi indipendenti)

semitico orientale	accadico	1a	1b			3b	4a		
semitico nord-occidentale	amorreo						4a		
	ugaritico	1a					4a		
	fenicio	(1a)	2a					PPI	
	punico	1a					4a	PPI	
	ebraico biblico				(2b)		(4a)	(PPI)	
	ebraico postbiblico			2a	2b			PPI	
	aramaico antico	1a					4a	PPI	
	aramaico d'impero	1a	1b	2a			4a	PPI	
	aramaico biblico	1a	1b					PPI	
	nabateo	1a		2a			4a	PPI	
	palmireno	1a	1b					PPI	
	aram. giud. pal.	1a	1b	2a			4a	PPI 4b PPI	
	samaritano	1a		2a				PPI	
	aram. crist. pal.	1a	1b				4a	PPI	
	neoaramaico	1a		2a				PPI	
	siriaco	1a	1b			3a	3b	4a	PPI
	talmudico babil.	1a	1b					4a	PPI
	mandaico	1a	1b			3a		4a	PPI

semitico sud-occidentale	neosiriaco occidentale	1a	1b			4a	PPI	
	neosiriaco orientale	1a	1b				PPI	
	neoramaico giudaico	(1a)	1b				PPI	
	dedanitico					4a		
	lihyanitico	1a				4a		
	thamudeno	1a				4a		
	şafaitico	1a				4a		
	arabo classico					4a		
	arabo maghrebino	1a	1b	2a			PPI	
	sudarabico antico	1a				4a		
	sudarabico moderno	1a		2a	3a	4a	PPI	
	etiopico antico	1a			3a	3b	4a	PPI
	etiopico moderno mer.				3a	(4a)		
	etiopico moderno sett.		(2a)				(PPI)	

- 1 a) = sost. reggente + + nota genitivi + + sost. retto
1 b) = sost. reggente + pronome suffisso + nota genitivi + + sost. retto
2 a) = sost. reggente + + nota genitivi + preposizione + sost. retto
2 b) = sost. reggente + pronome suffisso + nota genitivi + preposizione + sost. retto
3 a) = nota genitivi + sostantivo retto + sost. reggente
3 b) = nota genitivi + sostantivo retto + sost. reggente + pronome suffisso
4 a) = nota genitivi + sostantivo retto
4 b) = nota genitivi + preposizione + sost. retto

CAPITOLO II

IL VALORE SINTATTICO DI *D* E *Š* COME *NOTAE GENITIVI*

Nella maggior parte delle grammatiche delle lingue semitiche, ad eccezione di quelle dell'accadico e dell'ugaritico in cui prevale una terminologia differente, le *notae genitivi* in *d* e *š* vengono identificate con i pronomi relativi corrispondenti e ciò avviene non tanto per un motivo di comodo, giustificato dalla loro identità morfologica, ma soprattutto perché si ritiene che la funzione genitivale dei pronomi in *d* e *š* si sia sviluppata dal loro impiego come relativi e che questa innovazione si sia riprodotta più volte nell'ambito semitico, anche in lingue completamente separate l'una dall'altra.

Secondo Wagner¹, l'impiego genitivale dei pronomi in *d* e *š* trarrebbe origine dalla grammaticalizzazione di antiche proposizioni relative nominali, per cui un'espressione come *däwëd di mōše* « Davide (figlio) di Mosé », del dialetto arabo degli ebrei di Algeri, risalirebbe a « Davide, il quale (è) di Mosé » (*David, welcher des Moses ist*).

Di diverso avviso è König², che interpreta il sintagma siriano *tar'ā d-hayklā* « la porta del tempio » come una brachilogia per « la porta che (è la porta) del tempio », in cui la ripetizione del

¹ E. Wagner, *Der Jemen als Vermittler äthiopischen Sprachgutes nach Nordwestafrika*, in *Sprache*, 12 (1966), pp. 266-67.

² F. E. König, *Historisch-comparative Syntax der hebräischen Sprache*, p. 254.

sostantivo reggente sarebbe stata tralasciata per un fenomeno analogo a quello della *comparatio compendiaria*. Con tale ipotesi sullo sviluppo del valore genitivale dalla funzione relativa dei pronomi in questione, König ha voluto evitare l'errore, in cui Wagner è inavvertitamente incorso, di interpretare *tar'ā d-hayklā* come *porta quae (est) templi*; nel qual caso *hayklā* si sarebbe trovato completamente privo di un morfema genitivale paragonabile alla desinenza latina *-i* di *templi*. In una brachilogia come *porta quae (est porta) templi* il sostantivo *hayklā* rappresenterebbe invece il secondo termine di uno stato costruito, il cui primo termine sarebbe stato ritenuto superfluo.

L'ipotesi di König è senza dubbio originale e può anche convincere, ma, come lo stesso autore ha avvertito, essa non trova applicazione in costrutti tipo 4 a), per es.: siriano *'attūn da-mšīḥā* 1 Corinti 3,23 « voi siete di Cristo ». Intendere questa frase come la brachilogia di « voi (siete coloro) che (sono quelli di) Cristo » non avrebbe infatti alcun senso.

Più comprensibile è invece l'ipotesi che le circonlocuzioni genitivali tipo 2 a), 2 b) e 4 b), in cui la *nota genitivi* è seguita dalla preposizione *l-*, derivino da proposizioni relative nominali. In altri termini, l'espressione ebraica *miṭṭāt-ō še-lli-šlōmō* Cantico 3,7 « la lettiga di Salomone » corrisponderebbe in realtà a « la lettiga che è di Salomone » e il vero morfema del genitivo non sarebbe rappresentato dall'intero sintagma *še- + l-*, ma dalla sola preposizione *l-*, che, come è noto, è capace di reggere un complemento di specificazione, per es.: etiopico *bēt-ū la-nēgūš* « la casa del re ».

Secondo questo punto di vista, l'unico modo per giustificare la presenza alquanto pleonastica del pronome in *d* e *š* in tali costrutti è naturalmente quello di affidargli il compito di presentare il complemento di specificazione sotto le vesti di una preposizione relativa, nella fattispecie: « (la lettiga) la quale è di Salomone ». Senonché sorge il dubbio che l'interpretazione tipicamente europea di « che (è) a » o « che (è) di », legata come è alla funzione

copulativa dell'ausiliare « essere », sia perlomeno estranea all'orecchio semitico. I rapporti reciproci tra *še-* e la preposizione *l-* non sono infatti differenti da quelli che intercorrono tra l'articolo *τῶν* e la preposizione *μετά* in *τῶν βασιλέων τῶν μετ' αὐτοῦ* Genesi 14,17 « dei re che erano con lui », espressione che nessun grammatico occidentale oserebbe definire come una proposizione relativa.

Una critica in questo senso, contro il meccanico trasferimento della nostra concezione dei pronomi relativi nelle lingue semitiche, è stata espressa recentemente da Muraoka³ a proposito dei costrutti come aramaico biblico *l-gubrīn gibbōrē ḥayil dī b-ḥayleh* Daniele 3,20 « ad alcuni degli uomini più robusti del suo esercito », in cui in *dī* non sarebbe tanto da vedere il soggetto di una relativa nominale con preposizione *b-*, quanto piuttosto un accorgimento stilistico per esprimere la determinazione avverbiale; si confronti in merito il frequente uso siriano di *d-* in casi analoghi, per es.: *ḥērūtāh da-b-yešū'* « la sua libertà in Gesù »⁴. In definitiva, l'unione del pronome in *d* e *š* con la preposizione *l-* rappresenterebbe un tipo di nesso di carattere sensibilmente meno analitico di una proposizione relativa nominale europea. Ciò risulta evidente soprattutto dal fatto che in buona parte delle lingue cananaiche e aramaiche e in vari dialetti arabi del Maghreb il sintagma *d/š + l-* serve addirittura a formare i pronomi possessivi indipendenti.

Ritornando alle *notae genitivi* in *d* e *š* senza preposizione *l-*, ricordiamo inoltre la tendenza a considerare questo impiego come uno sviluppo in senso estensivo della correlazione propria dei pronomi relativi, per cui le *notae genitivi* in questione, pur senza identificarsi con essi, ne costituirebbero lo stesso una filiazione⁵. Resta però da spiegare come un pronome relativo nel pieno senso

³ T. Muraoka, *Notes on the Syntax of Biblical Aramaic*, in *JSS*, 11 (1966), p. 166.

⁴ C. Brockelmann, *Syrische Grammatik*⁹, Leipzig 1962, p. 121, § 233.

⁵ G. Garbini, *L'aramaico antico*, p. 271; P. Marçais, *Le parler arabe de Djidjelli*, p. 418.

della parola possa ammettere un tale dilatamento delle sue funzioni, fino a indicare il rapporto tra due differenti sostantivi, e vien fatto di chiedersi se non sia più logico sostenere che la funzione genitivale sia sempre coesistita accanto a quella relativa, tanto più che questa ultima nelle lingue semitiche non coincide affatto con quella delle lingue europee.

Il problema lasciato in sospenso dalla interpretazione delle *notae genitivi* in *d* e *š* come pronomi relativi, ossia quale rapporto intercorra tra il pronome in *d* e *š* e il sostantivo retto (S2), dato che il pronome, nel caso di *tar'ā d-hayklā*, non può essere paragonato al *quae* di *porta quae (est) templi* e di *porta quae (est porta) templi*, è stato risolto da molti⁶ considerando il pronome in *d* e *š* come un pronome dimostrativo in apposizione, legato in stato costruito al sostantivo seguente: *porta illa templi*.

A Reckendorf⁷ non è tuttavia sfuggito che un pronome dimostrativo non può tollerare un'ulteriore determinazione da parte di un genitivo. Per questa stessa ragione i pronomi *notae genitivi*, nonostante la loro chiara origine dittica, sono stati descritti da Nöldeke⁸ come degli elementi allo stato costruito di valore spurio, a cui nell'incertezza, può applicarsi la definizione di *Demonstrativ-(Relativ-) Pronomina*. D'altro canto König⁹ ha rifiutato di considerare i pronomi in questione come dimostrativi, basandosi sulla constatazione che almeno in etiopico le *notae genitivi za, 'ēnta e*

⁶ F. Philippi, *Wesen und Ursprung des Status Constructus im Hebräischen*, Weimar 1871, pp. 64, 113-17; H. L. Fleischer, *Kleinere Schriften*, II, Leipzig 1888, pp. 29-31; V. Baumann, *Hebräische Relativsätze* (Inaugural Dissertation), Leipzig 1894, pp. 13-14, 20, 46-47; F. Delitzsch, *Assyrische Grammatik*², Berlin 1906, p. 152; C. Brockelmann, *Grundriss*, II, p. 243.

⁷ H. Reckendorf, *Über Paronomasie in den semitischen Sprachen*, Giessen 1909, p. 54.

⁸ T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², p. 158.

⁹ F. E. König, *op. cit.*, p. 254.

'*ella* si differenziano morfologicamente dai pronomi dimostrativi *zē, zā, 'ēllū e 'ēllā*.

La ragione fondamentale per cui le *notae genitivi* in *d* e *š* non si prestano a essere considerate dimostrative va tuttavia identificata nel semplice fatto che esse non hanno alcunché di dittico (*δεικτικόν*), se con il termine dittico noi intendiamo ogni elemento pronominale che implichi un rapporto di posizione materiale (*demonstratio ad oculos*) o ideale (*demonstratio ad phantasma*) rispetto al soggetto parlante¹⁰. Qualora interpretassimo *tar'ā d-hayklā* come « la porta, quella del tempio », ci renderemmo conto, infatti, che il pronome *quella*, altrimenti dimostrativo della lontananza, non esprime qui alcuna direzione nei riguardi di chi parla o scrive, ma serve solo a precisare e a delimitare la portata semantica di *la porta*, mettendola in relazione con il sostantivo *il tempio*. Se anche in questo caso il pronome *quella* o il pronome siriano *d-* dovessero essere considerati come degli elementi dimostrativi, a rigor di logica saremmo costretti a definire allo stesso modo ogni altro morfema che esprima il complemento di specificazione.

Adeguata, seppure non ancora soddisfacente, ci pare la definizione di Reckendorf¹¹ secondo cui le *notae genitivi* in *d* e *š* sarebbero delle *allgemeine Vertretungswörter*, ossia dei pronomi *rappresentativi* di carattere generale.

Una definizione del genere ha il pregio di applicarsi tanto a costrutti come *ta'ā d-hayklā*, quanto a costrutti come *dū l-qarnayni* « quello dalle due corna », in cui la persona o la cosa da rappresentare pronominalmente non è espressa in precedenza. Ci sembra tuttavia che Reckendorf, parlando di *allgemeine Vertretungswörter*, pecchi di genericità e ci illumini troppo poco sulla natura sintattica dei pronomi in *d* e *š* come *notae genitivi*.

¹⁰ Cfr. p. 144.

¹¹ H. Reckendorf, *op. cit.*, p. 56.

Nelle grammatiche dell'accadico¹² e dell'ugaritico¹³ si è affermato nei riguardi della *nota relationis* e *nota genitivi* *ša* e dei corrispondenti pronomi ugaritici *d* e *dt* il nuovo termine di pronome determinativo che ultimamente è stato applicato anche al pronome arabo *dū*¹⁴. Questa denominazione è stata introdotta nella linguistica semitica da Ungnad¹⁵ già nel 1904, ispirandosi verosimilmente alla terminologia di alcuni grammatici delle lingue europee classiche e moderne, la quale ricompare saltuariamente anche in Italia e si è imposta ufficialmente in Svezia¹⁶.

Per Ungnad il pronome determinativo, al contrario di quanto Ravn¹⁷ ha creduto di obiettare, non implica in alcun modo un significato dittico o dimostrativo, ma funge piuttosto da elemento restrittivo. Per comprendere meglio le caratteristiche funzionali che Ungnad ha individuato nel duplice impiego del pronome accadico *ša* come *nota relationis* e *nota genitivi* e che noi attribuiamo ai corrispondenti pronomi delle altre lingue semitiche, è opportuno

¹² Cf. W. von Soden, *Grundriss der akkadischen Grammatik*, pp. 47, 192, 216; A. Lancellotti, *Grammatica della lingua accadica*, Jerusalem 1962, pp. 51-52; E. Reiner, *A linguistic analysis of Akkadian*, The Hague 1966 (Janua Linguarum, Series Practica, XXI), p. 102.

¹³ Cf. C. H. Gordon, *Ugaritic textbook*, Roma 1955, p. 39.

¹⁴ S. Moscati, *An introduction to the comparative grammar of the Semitic languages. Phonology and morphology*, Wiesbaden 1964, p. 114.

¹⁵ A. Ungnad, *Zur Syntax der Gesetze Hammurabis*, in *ZA*, 18 (1904), pp. 41-42, 59; *Babylonisch-assyrische Grammatik*, München 1906, p. 15, § 13; *Das Determinativpronomen im Babylonischen*, in *ZDMG*, 69 (1915), pp. 379-82.

¹⁶ Cf. F. Bletz, *Neuhochdeutsche Grammatik mit Berücksichtigung der historischen Entwicklung der deutschen Sprache*³, I, Karlsruhe 1895, p. 414; J. Erben, *Abriss der deutschen Grammatik*⁷, Berlin 1964, pp. 222-23, per *der*, *derjenige* ecc; G. Tedeschi - A. Borelli, *Corso di lingua latina per il biennio del liceo classico*, Torino 1966, pp. 74-76, per *is*, *ea*, *id*; N. Beckman, *Svensk språklära för den högre elementarundervisningen*⁹, Stockholm 1952, pp. 69, 85. In svedese i pronomi determinativi si distinguono morfologicamente da quelli dimostrativi e relativi.

¹⁷ O. E. Ravn, *The so-called relative clauses in Accadian or the Accadian particle ša*, Copenhagen 1941, p. 31.

riferirci preliminarmente alle funzioni esercitate dagli elementi determinativi delle lingue indoeuropee.

Si consideri, prima di tutto, l'uso sostantivale degli articoli definiti greci *ὁ, ἡ, τό*, per esempio in *τὸ τοῦ Ἀρχιμήδου* « quel (detto) di Archimede », *τὰ τῶν Περσῶν* « le (vicende) dei Persiani », che corrisponde pienamente a quello delle *notae genitivi* semitiche in *d* e *š*, per es.: siriano *d-bēt herōdes* « quelli della casa d'Erode », *'ēlla krēstōs* « quelli di Cristo ».

Si consideri inoltre la posizione cosiddetta attributiva che assume l'articolo greco in *ὁ ἀγαθὸς παῖς* e in *ὁ παῖς ὁ ἀγαθός* « il fanciullo buono » (contrapposto a « cattivo »); la posizione cosiddetta predicativa è invece *ὁ παῖς ἀγαθός* « il fanciullo, in quanto buono »).

In tutti i due casi l'articolo definito greco non serve tanto a segnalare una persona o una cosa già precedentemente nominata o intesa come categoria astratta, quanto a indicare esplicitamente che il sostantivo espresso o sottinteso a cui esso si riferisce è concepito solo nell'accezione delineata dal complemento di specificazione o dall'aggettivo che lo segue. Per questo valore restrittivo l'articolo degli esempi ora citati rappresenta un elemento determinativo, ma non già nel senso che esso determini, bensì nel senso che esso serve a introdurre esplicitamente una determinazione o qualificazione esclusiva.

Similmente lo svedese, che possiede degli articoli postpositivi definiti, utilizza degli elementi prepositivi determinativi quando il sostantivo è espressamente qualificato da un aggettivo o da una proposizione relativa, per es.: *hästar-na* « i cavalli » - *de svarta hästar-na* « i cavalli neri »; *land-et* « il paese » - *det land, vi kalla vårt* « il paese che noi chiamiamo nostro ».

Valore determinativo di questo genere hanno nelle lingue semitiche gli articoli prepositivi dell'arabo e dell'ebraico, per esempio in *al-wasā'ilu l-fannīyatu l-'ašrīyatu* « gli strumenti tecnici moderni » e in *hā-'el ha-ggādōl ha-ggibbōr w-ha-nnōrā'* Deut. 10,17 « il Dio grande, forte e tremendo », i quali articoli nel loro ripetersi

davanti a ogni aggettivo non fanno altro che insistere su una specifica qualificazione del sostantivo.

Secondo Ungnad, quindi, il pronome accadico *ša* fungerebbe da elemento determinativo sia come *nota relationis* sia come *nota genitivi*. L'unica differenza tra questi due impieghi sarebbe costituita dalla diversa natura della qualificazione che *ša* introduce, l'una in forma di proposizione subordinata verbale o nominale, l'altra in forma di sostantivo in annessione, per es.: *awāt mišarim ša ina nāriya ašṭuru* « la parola di giustizia che ho scritto sulla mia stele »; *bēl ḫubullim ša mutiša* « il destinatario del credito di suo marito »¹⁸.

Come già abbiamo detto, il termine di pronome determinativo non dovrebbe essere applicato solo all'accadico *ša*, ugaritico *d* e *dt* e arabo *dū*, ma anche a tutti gli analoghi pronomi semitici in *d* e *š* che manifestano la medesima bivalenza come *notae relationis* e *notae genitivi*¹⁹. Questa denominazione avrebbe infatti il pregio di

¹⁸ O. E. Ravn, *op. cit.*, pp. 46, 15.

¹⁹ Nell'ambito delle lingue camito-semitiche la bivalenza dei pronomi determinativi di origine dimostrativa nelle funzioni di *nota relationis* e di *nota genitivi* è attestata sporadicamente in cuscitico, in berbero e in egiziano.

1) Cuscitico. In sidamo gli antichi suffissi dimostrativi m. *-hu/-ho/-ha*, f. *-ti/-ta/-te*, pl. com. *-re/-ri*, valgono tanto da articoli determinativi quanto da *notae relationis* e *notae genitivi*: *labâ-hu* « il maschio », *merêrô-ho* « quello di mezzo », *amanannô-hu gatâno* « chi crede si salva », *kiristosî-ha wangêla* « il Vangelo di Cristo » lett. « il Vangelo quello di Cristo » (M. M. Moreno, *Manuale di Sidamo*, Roma 1940, pp. 92-95). In galla il pronome *kan* (connesso con *kâna* « questo ») funge da *nota relationis* e da *nota genitivi*: *nâmni kan dūfê* « l'uomo che venne », *nîtin kan dūfte* « la donna che venne »; *ulê kan abbâ muçâ* « il bastone (quello) del padre del ragazzo », *mânni kun kan abbâkôti* « questa casa è di mio padre », lett. « casa questa (è) quella di mio padre » (M. M. Moreno, *Grammatica teorico-pratica della lingua galla*, Roma 1939, pp. 58, 140-41). In somalo esiste la particella *o* che viene usata sia come *nota relationis* sia come *nota genitivi*: *nînki o ay 'āsiq kû ehêd* « l'uomo di cui essa era un'amante », *nîmanka kalê o bēledka* « gli altri uomini del villaggio » (M. M. Moreno, *Il somalo della Somalia*, Roma 1955, pp. 121-22, 136-37).

2) Berbero. Nel dialetto berbero di Ghat (Libia, Fezzan occidentale)

evitare l'equivoco della secondarietà dell'impiego genitivale rispetto a quello relativo. Purtroppo però il concetto prettamente funzionale di pronome determinativo, ossia il suo valore di *function word*²⁰ di significato esclusivamente strutturale, è stato interpretato solo da un punto di vista semantico, con il risultato che, per quanto riguarda l'accadico, Ravn ha definito *ša*: *a pronominal particle of a generalizing character ... often representing a preceding substantive ovvero a representative pronominal particle « ša », of nominal or verbal connection*²¹. Ciò dicendo Ravn non ha aggiunto in realtà nulla alla definizione già citata di Reckendorf, secondo cui le *notae genitivi* in *d* e *š* sarebbero delle *allgemeine Vertretungswörter*.

Si noti come entrambe queste definizioni si limitino a qualificare un fenomeno grammaticale solo per via d'esclusione: i pronomi *notae genitivi* non sono né dimostrativi, né propriamente relativi, né

i pronomi *wa*, f. *ta*, pl. m. *wi*, f. *çi*, d'origine dimostrativa, fungono normalmente da *notae relationis*, per es.: *ales wa nayeğ, tamed ta nayeğ* « l'uomo che ho visto, la donna che ho visto », ma spesso precedono la particella *n* del genitivo: *amis wa n ales* « il cammello (quello) dell'uomo », *tawart ta n ianan* « la porta (quella) della casa » (N. Nehlil, *Étude sur le dialecte de Ghat*, Paris 1909, pp. 25, 30). In cabilo il pronome relativo *i*, per es.: *abrñus i t̄lsid* « il mantello che tu hai indossato », *d nK i t̄ yNan* « sono io che l'ha detto », funge da *nota genitivi* quando è legato a pronomi personali suffissi, per es.: *abrñus i-k̄* « il tuo mantello » (L. Galand, *Les pronomes personnels en berbère*, in *BSLP*, 61 [1966], p. 295).

3) Egiziano. In egiziano il pronome d'origine dimostrativa *n*, a torto considerato come uno sviluppo della preposizione *n* « a », svolge una duplice funzione: da una parte corrisponde a una particella relativa, per es.: *tr n mdwy.k* « il momento che (in cui) tu parli », dall'altra introduce il complemento di specificazione, per es.: *nsw n kmt* « il re dell'Egitto » (G. Lefebvre, *Grammaire de l'égyptien classique*², Le Caire 1955, pp. 81-85, 134, 138; F. Rundgren, *Über Bildungen mit 'š'- und n-t-Demonstrativen im Semitischen*, Uppsala 1955, pp. 304-06). Anche in copto abbiamo casi analoghi con il pronome *nt*: *μαρία n̄te-ιακωβος = μαρία η̄ 'Iakovos* e *νεκρωn̄t̄ εντακ-ταμιου* « le sue creature che hai creato » (F. Rundgren, *op. cit.*, p. 306).

²⁰ Cf. C. C. Fries, *The structure of English. An introduction to the construction of English sentences*, New York 1952, pp. 87-109.

²¹ O. E. Ravn, *op. cit.*, pp. 32, 115.

esplicitamente rappresentativi, sicché, in conclusione, non resta che definirli degli elementi di carattere indefinito o generalizzante.

Va da sé che a ogni approccio semantico dei pronomi determinativi in *d* e *š* sfugga la vera ragione per cui essi vengono impiegati come morfemi del genitivo.

Da quanto precede risulta che l'unico modo per ottenere una definizione adeguata dei pronomi semitici in *d* e *š* nel loro duplice impiego genitivale e relativo consiste nel considerarli non già dal punto di vista semantico, bensì dal punto di vista sintattico.

Si rileva a questo punto che la più saliente caratteristica sintattica dei pronomi determinativi in *d* e *š* è rappresentata dalla loro immancabile connessione con un elemento di qualificazione di natura nominale (come *notae genitivi*) o di natura proposizionale (come *notae relationis*).

Come elementi bisognosi di qualificazione i pronomi in *d* e *š* si comportano naturalmente in un modo diverso dai pronomi personali, dai pronomi dimostrativi e dai pronomi che esprimono in qualche modo la nozione della quantità (pronomi *quantitativi*²²). Questi infatti possono prescindere da una qualificazione senza perdere per questo il loro significato particolare e molto spesso corrispondono direttamente a delle nozioni lessicali di cui fungono da sostituti (pro-nomi). In tal caso tra di loro e i nomi che essi sostituiscono sussiste una correlazione biunivoca: in italiano, per esempio, il pronome *egli* assume su di sé tutta la portata semantica del personaggio di cui parliamo senza ricorre ad altri

²² In italiano possono essere definiti *quantitativi* i pronomi seguenti:

- a - *uno, due, ambedue*, ecc. (quantità definita);
- b - *pochi, molti* ecc. (quantità relativa);
- c - *tutto, tutti* (quantità totale);
- d - *niente, nulla* (quantità negata);
- e - *qualcuno, qualcosa* (unità indefinita);
- f - *nessuno* (unità negata);
- g - *ognuno, chiunque* (unità generalizzata).

elementi di supporto. Ben differente è invece la condizione del pronome determinativo, per esempio il nesso *quello che*, in quanto esso non rappresenta che la parte iniziale di una espressione analitica, la quale solo nella sua interezza corrisponde a una determinata nozione nominale: « il personaggio X » = « *egli* »; « *egli* » = « *quello che* ti ha salvato ». In questo senso il pronome *egli* è un elemento autonomo e, come tale, è capace ad esempio di sostenere da solo il ruolo di soggetto di una proposizione. Al contrario, il nesso *quello che* può diventare soggetto di una proposizione solo a patto di congiungersi con una subordinata, manifestando in tal modo la sua carenza di autonomia: « (*quello che* + ti ha salvato) è stato premiato ».

Non diversamente i pronomi determinativi semitici in *d* e *š* sono privi di autonomia ed esigono la presenza di un elemento complementare: un complemento di specificazione o una frase relativa.

Da tale assoluta mancanza di autonomia consegue necessariamente che i pronomi in *d* e *š* sono privi di significato semantico vero e proprio ed esplicano semplicemente la funzione strutturale di nuclei di espressioni analitiche di carattere nominale, che ora equivalgono a un sostantivo, ora servono da epiteto.

Complessi nominali equivalenti a un sostantivo sono, per esempio in siriano, il gruppo *d-bēt herōdes* « quelli della casa di Erode = gli erodiani » e il gruppo *d-šallit b-kul* di *d-šallit gēr b-kul had-ū* « colui che è onnipotente è infatti uno solo = l'onnipotente è infatti uno solo »²³. Hanno invece valore di epiteto i complessi nominali in apposizione *d-hayklā* di *tar'ā d-hayklā* « la porta, quella del tempio » e *da-brā šmayyā* di *hākannā 'emar māryā 'alāhā da-brā šmayyā* Isaia 42, 5 « così ha parlato il Signore Iddio, quello che creò il cielo = il creatore del cielo »²⁴.

²³ T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², p. 175.

²⁴ I segmenti *d-hayklā* « quella del tempio » e *da-brā šmayyā* « quello che ha creato il cielo » vengono da noi definiti delle *apposizioni* non già

I complessi nominali ora citati rappresentano quindi delle strutture formate da due elementi complementari, di cui il primo, ossia la *nota genitivi* o la *nota relationis*, costituisce il morfema della categoria del sostantivo, mentre il secondo, ossia l'indispensabile qualificazione, funge da semantema disgiunto:

Complesso nominale

<p><i>d-</i> pronome determinativo <i>nota genitivi</i> « quello/-i »</p>	<p><i>-ḥēt herōdes</i></p> <p>« della casa di Erode »</p>
nucleo morfematico	semantema nominale disgiunto

Complesso nominale

<p><i>d-</i> pronome determinativo <i>nota relationis</i> o <i>nota designationis</i> « quello che » « il »</p>	<p><i>-šallit b-kul</i></p> <p>« (è) potente in tutto » « potente in tutto »</p>
nucleo morfematico	semantema proposizionale o aggettivale disgiunto

nel senso che essi rappresentano delle qualificazioni accessorie rispetto ai sostantivi *tar'ā* e *'alāhā*, ma piuttosto perché l'informazione di cui essi sono portatori è in un certo modo già implicitamente contenuta nel sostantivo determinato da cui essi dipendono: « la porta (di cui intendo parlare, ossia) quella del tempio », « il dio (a cui mi riferisco, cioè) quello che ha creato il cielo ». In questo senso i suddetti segmenti *apposizionali* si distinguono da quelli *attributivi*, in quanto l'informazione portata da

Sostantivo determinato

<p><i>tar'ā</i></p> <p>« la porta »</p>

reggente

Complesso nominale in apposizione

<p><i>d-</i> pronome determinativo <i>nota genitivi</i> « quella »</p>

nucleo morfematico

<p><i>-hayklā</i></p> <p>« del tempio »</p>

semantema nominale
disgiunto

Sostantivo determinato

<p><i>'alāhā</i></p> <p>« il Dio »</p>

antecedente

Complesso nominale in apposizione

<p><i>da-</i> pronome determinativo <i>nota relationis</i> « quello che »</p>

nucleo morfematico

<p><i>-brā šmayyā</i></p> <p>« creò il cielo »</p>

semantema proposizionale
disgiunto

Come nuclei di complessi nominali in apposizione, ossia di costrutti genitivali tipo 1 a), 1 b), 2 a), 2 b), 3 a), 3 b) e di frasi relative attributive, i pronomi determinativi in *d* e *š* fungono da *Vertretungswörter* del sostantivo reggente.

quest'ultimi rappresenta invece un qualcosa di nuovo, di cui non si era ancora parlato in precedenza, come per esempio i segmenti *di bronzo* e *adorato in India* nelle espressioni *una porta di bronzo* e *un dio adorato in India*. La qualificazione, qualunque essa sia, avrebbe quindi carattere apposizionale o attributivo in conformità del valore più o meno determinato del sostantivo qualificato.

Al contrario, nei costrutti genitivali tipo 4 a) e 4 b), che Brockelman definisce *freie Genitive*²⁵, e nelle frasi relative introdotte direttamente dai pronomi in *d* e *š* (*substantivierte Relativsätze*²⁶), i pronomi suddetti rappresentano un sostantivo precedentemente nominato solo nel caso che essi vengano usati predicativamente, per es.: talmudico babil. (*šwt' d-ynwq' b-šwq'*) *'w d-'bwh 'w d-'ymyh* « (i discorsi di un bambino al mercato sono) o quelli di suo padre o quelli di sua madre », e quando sostituiscono una paronomasia, per es.: siriano (*'etqabbal qurbāneh d-āhbēl*) *w-estli d-qā'en* « (il sacrificio di Abele fu accolto) e quello di Caino fu respinto »²⁷.

Normalmente, quindi, a prescindere da queste due particolari circostanze, i pronomi delle frasi relative sostantivate e dei costrutti 4 a) e 4 b) costituiscono il nucleo di un sostantivo di forma complessa del tutto nuovo.

In definitiva, si può concludere che i pronomi semitici in *d* e *š* formano una categoria pronominale dotata di prerogative sintattiche profondamente differenti da quelle dei pronomi *autonomi*, siano essi dittici, ossia personali e dimostrativi, siano essi di significato quantitativo.

D'altra parte i pronomi determinativi in *d* e *š* sono affini ai pronomi in *m* e *'ay*²⁸, anch'essi *non autonomi*, con i quali hanno in comune la prerogativa di introdurre delle *substantivierte Relativsätze* come *notae relationis* senza antecedente²⁹ e persino quella

²⁵ C. Brockelmann, *Grundriss*, II, pp. 246-47, § 168.

²⁶ C. Brockelmann, *Grundriss*, II, pp. 567-69, § 368.

²⁷ T. Nöldeke, *Kurzgefasste syrische Grammatik*², p. 159; cf. H. Reckendorf, *Über Paronomasie in den semitischen Sprachen*, pp. 56-57.

²⁸ Cf. il capitolo IV.

²⁹ Per es.: etiopico *'albōmū za-yēba'ū* Marco 8,1 « non avevano di che mangiare » (A. Dillmann, *Grammatik der äthiopischen Sprache*², p. 465), accadico *ša išriqu alpī ū šēni ... iriāb* « ciò che egli ha rubato, buoi o pecore, (lo) risarcisca » (W. von Soden, *op. cit.*, p. 218), mehri *d-iḥōfer mahfirūt yigār birkīs* « chi scava una fossa ci cade dentro »

di atteggiarsi a pronomi indefiniti generalizzati, per es.: etiopico *'albō za-yēnšā' za-kōna 'ēmḥaba 'ēḥ^w* « non prenda dal fratello (alcunché) qualunque cosa esso sia »³⁰ e soqotri *mesen di-gedaḥ 'es suwa, tḏalo'o inhi* « chiunque sia quello di loro a cui (l'armilla) va bene, (voi due) diteme(lo) », lett. « di loro a chiunque vada bene... »³¹.

Dal punto di vista strutturale, i rapporti reciproci tra i pronomi in *d* e *š* e gli altri pronomi delle lingue semitiche possono essere sintetizzati dal quadro che segue.

(E. Wagner, *Syntax der Mehri-Sprache*, p. 118); ugaritico *aḥdy d-ymlk 'l ilm* « solo io (sono) quello che dominerà sugli dèi » (C. H. Gordon, *Ugaritic textbook*, p. 126), nabateo *w-dy hw yhw' b-'hr mn't dnh* « e colui che sarà tra la posterità di questo Man'at » (J. Cantineau, *Le nabatéen*, I, p. 52); cf. arabo egiziano *illī mā yešūfše min il-ḡurbāl 'a'mā* « chi non vede vede attraverso un setaccio è cieco » (J. Selden Wilmore, *The spoken Arabic of Egypt*², London 1919, p. 269). In fenicio, in ebraico, in aramaico, in arabo e in sudarabico le *substantivierte Relativsätze* vengono generalmente introdotte dai pronomi in *m* e *'ay*, a cui segue, per analogia con gli antecedenti lessicali, un pronome in *d* o *š* (e in ebraico *'āšer*, per es.: Esodo 32,33) con funzione congiuntiva analoga a quella di *che, qui/que in colui che, ciò che, celui qui, ce que*, per es.: siriano *man d-* « colui che », *mā d-* « ciò che », *'aynā d-* « quello che », *'aydā d-* « quella che », *'aylēn d-* « quelli che ». In arabo e nel sudarabico moderno non esiste tuttavia nessun pronome congiuntivo di questo genere (E. Wagner, *Syntax der Mehri-Sprache*, p. 118).

³⁰ F. Praetorius, *Aethiopische Grammatik*, p. 29, § 32; cf. A. Dillmann, *op. cit.*, p. 465.

³¹ E. Wagner, *Syntax der Mehri-Sprache*, p. 154. Cf. aramaico biblico *wē-dī ḥāwā šābē ḥāwā mārim wē-dī ḥāwā šābē ḥāwā mašpīl* Daniele 5, 19 « e chiunque egli volesse (lo) innalzava e chiunque egli volesse (lo) abbassava ». In genere in tutte le lingue semitiche *chiunque* e *qualunque cosa* vengono espressi da un pronome *m* e *'ay*, il quale, ad eccezione dell'arabo e del neosudarabico, può essere seguito da un pronome congiuntivo in *d* o *š*, per es.: accadico *mannu ša, ayyu ša, ayyumma ša* « chiunque », *mimma ša* « qualsiasi cosa » (W. von Soden, *op. cit.*, pp. 218, 220).

Le categorie pronominali delle lingue semitiche

pronomi autonomi	dittici	personali	indipendenti suffissi possessivi indipendenti <i>d</i> + suffissi	
		dimostrativi	della vicinanza <i>d</i> della lontananza	
	quantitativi per es.: accadico <i>mamman (lā)</i> « nessuno » etiopico (<i>'i-</i>) <i>mannūhī</i> « nessuno » amarico <i>mēnmēn</i> « niente » " <i>mānēm</i> « qualcuno » " <i>mēnēm</i> « qualcuna » siriano <i>meddem</i> « qualcosa »			
pronomi non autonomi	collegati con una intonazione caratteristica	interrogativi	<i>m, 'ay</i>	
		esclamativi	<i>m, 'ay</i>	
	indipendenti da intonazione caratteristica	determinativi	<i>notae genitivi</i>	<i>d, š</i>
			<i>notae relationis</i>	<i>m, 'ay</i> <i>d, š</i>
			<i>notae designationis</i>	<i>d</i> , articolo
indefiniti generalizzati		<i>m, 'ay</i> <i>d</i>		